Cultura&Spettacoli

Al Verdi Pesce e D'Amico con "Figli" di Mattia Torre

TEATRO

Diventare genitori una seconda volta può rivelarsi un'impresa ben più complicata del previsto. Se con il primo figlio la vita era cambiata radicalmente, ma la felicità sembrava aver trovato un nuovo equilibrio, l'arrivo del secondo mette tutto nuovamente in discussione. Servirebbero più nonni, più welfare, più soldi, un posto al nido e soprattutto qualche ora di sonno in più.

È da questo cortocircuito familiare, fatto di stanchezza, incomprensioni e fragilità quotidiane, che nasce la comicità di "Figli", l'ultima sceneggiatura cinematografica di Mattia Torre, scomparso nel 2019, a soli 47 anni. La commedia arriva per la prima volta a teatro, con l'adattamento e la regia di Fausto Paravidino, mercoledì 18 e giovedì 19 novembre, alle 20.30, in esclusiva regionale al Teatro Verdi di Pordenone.

A interpretare la coppia, che sul grande schermo aveva i volti di Paola Cortellesi e Valerio Mastandrea, sono Edoardo Pesce, protagonista di "Dogman" di Matteo Garrone, e Silvia D'Amico, affiancati da Carlo De Ruggeri e Cristina Pellegrino.

A MISURA DI BAMBINO

Il passaggio dal cinema al palcoscenico trova una particolare soluzione scenografica: gli arredi sono tutti a misura di bambino e sono gli adulti a doversi adattare a uno spazio che sembra averli messi in secondo piano. Una scelta che diventa metafora della rivoluzione imposta dalla genitorialità.



ATTORI Edoardo Pesce, Silvia D'Amico, Carlo De Ruggeri e Cristina Pellegrino (foto di Ada Masella)

Nella quotidianità della famiglia, una notte insonne o un imprevisto bastano a far precipitare la situazione. Il nuovo arrivato finisce per diventare il responsabile di ogni problema, mentre i genitori si scoprono incapaci di gestire il nuovo equilibrio. Ma dietro le schermaglie domestiche emergono questioni più profonde: la difficoltà di conciliare lavoro e cura dei figli, la carenza di servizi, il costo degli aiuti e la necessità di imparare nuovamente ad ascoltarsi.

«Figli è la storia di due persone che, nel momento in cui diventano genitori, si accorgono di non essere ancora adulti», osserva Paravidino. È proprio in questa distanza tra le aspettative e la realtà che si sviluppa la forza dello spettacolo: una commedia capace di alternare tenerezza e ferocia, raccontando senza indulgenza le contraddizioni della famiglia contemporanea.

L'AUTORE

Un terreno nel quale si riconosce la scrittura di Mattia Torre, autore, sceneggiatore e regista che ha saputo raccontare con ironia e lucidità le fragilità del presente. Dalla satira televisiva di "Boris" al racconto della malattia in "La linea verticale", il suo lavoro ha lasciato un segno importante nella cultura italiana. Legato a Torre da un'amicizia e da una comune sensibilità artistica, Paravidino ne raccoglie l'eredità affidando a quattro interpreti il ritmo e la forza di una storia ancora attualissima. Prodotto da Nuovo Teatro, lo spettacolo rientra tra le esclusive regionali della stagione di Prosa 2026/2027 del Verdi, affidata alla consulenza artistica di Emanuele Aldrovandi e attenta alle nuove scritture teatrali. Nelle due serate il Caffè Licinio sarà aperto dalle 19 per aperitivo e buffet pre-spettacolo, prenotabile alla biglietteria del teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

A Pordenone il Montagna Teatro Festival guarda al futuro delle Terre Alte

Agenzia ANSA; Redazione ANSA La montagna entra in città con quattro giorni di spettacoli, danza, cinema, libri, fotografia e incontri dedicati al futuro delle Terre Alte. Da giovedì 10 a domenica 13 dicembre il Teatro Verdi di Pordenone ospiterà una nuova edizione del Montagna Teatro Festival, progetto realizzato in collaborazione con il Cai che mette in relazione le vallate delle Prealpi e delle Dolomiti friulane con il territorio di pianura.

L'iniziativa, inserita nel percorso verso Pordenone Capitale italiana della cultura 2027, affronta temi come spopolamento, turismo, tutela del paesaggio e prospettive economiche e sociali delle comunità montane. "Abbiamo costruito negli anni un rapporto con le vallate che vive anche fuori dai giorni del festival", ha sottolineato il presidente del Teatro Verdi, Giovanni Lessio, nel corso della presentazione, evidenziando le collaborazioni con le università di Udine e Padova e la nuova partnership con Cinemazero.

"La montagna va pensata e valorizzata all'interno di un sistema territoriale ampio, superando i confini amministrativi e mettendo in rete istituzioni, associazioni e realtà culturali", ha osservato l'assessora regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante.

Tra gli appuntamenti, la mostra immersiva "Italo Zannier e la montagna", dedicata al fotografo friulano e al suo racconto delle comunità e dei paesaggi montani, e White Out - La conquista dell'inutile, spettacolo di danza e circo contemporaneo del coreografo Piergiorgio Milano, in programma venerdì 11 dicembre. Nella Giornata internazionale della Montagna, sempre venerdì, si terrà anche la tavola rotonda "Montagne per il turismo o turismi per la montagna?", con il climatologo Luca Mercalli e l'economista Cristiana Compagno.

Il programma cinematografico, realizzato con Cinemazero, comprende tre film, tra cui Va' Sentiero, documentario sul viaggio lungo il Sentiero Italia, e Il canto della foresta di Vincent Munier. Spazio anche alla letteratura con gli scrittori Franco Faggiani e Antonio G. Bortoluzzi, alla poesia con Fabio Pusterla e alla nuova drammaturgia con il premio Oltre le nuvole

2026. Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Le voci delle terre alte riecheggiano a Pordenone

Tempo di lettura: 8 minuti

Dal 10 al 13 dicembre torna Montagna Teatro Festival: grandi ospiti e una mostra speciale dedicata a Italo Zannier

PORDENONE - Nelle vallate delle Prealpi e delle Dolomiti friulane, a poca distanza dalla pianura, c'è una montagna di mezzo fatta di paesi, boschi e luoghi di lavoro, dove tenere aperta una scuola, custodire un mestiere o trovare nuove forme di ospitalità sono questioni che decidono il futuro di un territorio.

A questa montagna e al suo rapporto con la pianura il Teatro Verdi di Pordenone dedica da anni un progetto culturale condiviso con il CAI - Club Alpino Italiano.

D'estate sono i borghi e i paesaggi delle vallate a ospitare spettacoli e concerti. A dicembre il percorso si compie nella direzione opposta, portando in città le storie, le voci e le domande delle terre alte.

Si rinnova così, da giovedì 10 a domenica 13 dicembre l'appuntamento invernale con il Montagna Teatro Festival, unico esempio d festival interamente dedicato ai temi della montagna a livello nazionale, che è stato presentato oggi nel corso di una conferenza stampa che ha visto la presenza del presidente del Verdi Giovanni Lessio, dell'assessore regionale Cristina Amirante, dell'assessore comunale alla cultura Alberto Parigi, della direttrice del Verdi Marika Saccomani, del geografo dell'Università di Padova Mauro Varotto, del consigliere nazionale del CAI Giorgio Fornasier e, per Cinemazero, Paolo d'Andrea.

La montagna entra al Verdi attraverso i corpi dei danzatori e la scrittura per la scena, le immagini della fotografia e del cinema, i libri, la poesia e il canto.

Ai diversi linguaggi artistici si affiancano il confronto sul turismo, i laboratori per i bambini e il lavoro progettuale con le scuole.

È un modo per avvicinare il pubblico della città a luoghi che fanno parte della sua storia e per dare spazio alle prospettive di chi li abita. Nel cammino verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027, il festival dà continuità a questo scambio tra la città e le vallate.

I relatori della conferenza stampa

Italo Zannier, una voce e uno sguardo sulla montagna pordenonese

Tra i progetti che legano questa edizione invernale del festival alla fase estiva nelle vallate c'è la figura di Italo Zannier - uno dei più grandi fotografi di tutti i tempi, pioniere della storia della fotografia italiana - e il rapporto con la sua montagna.

Dopo il debutto estivo alle Grotte di Pradis, la mostra immersiva tra immagini, suoni e parole "Italo Zannier e la montagna" fa adesso tappa al Verdi.

Il progetto che verrà presentato all'interno del Festival si articola su due piani: una mostra fotografica che illustrerà il lavoro di Zannier, attraverso una cinquantina di stampe. Dall'altra un'esperienza immersiva e interattiva, prodotto da Suazes con il Verdi e curato da Giulio Zannier e Marco Minuz, realizzata con l'utilizzo di cuffie, in cui fotografie, narrazione, paesaggi sonori e tecnologie digitali accompagnano il pubblico dentro l'universo creativo dell'autore. La voce di Italo Zannier, insieme a Guido Guidi, Gianluigi Colin e Giulio Zannier, guiderà lo spettatore lungo il percorso, intrecciando immagini, ricordi e riflessioni in un dialogo continuo tra territorio e sguardo, fino a trasformare la fotografia in uno strumento capace non solo di documentare la realtà, ma anche di interpretarla e custodirne la memoria.

Molte immagini provengono dal volume Tra il Cosa e l'Arzino. Album ritrovato, pubblicato nel 1975.

Il progetto diviene pertanto anche l'occasione per ricordare Italo Zannier a poche settimane dalla sua scomparsa. L'evento, con il patrocinio del Comune di Clauzetto, è in programma tra Ridotto e Spazio Due in quattro repliche: giovedì 10 dicembre alle 19.30, venerdì alle 17, sabato alle 17.30 e domenica alle 10.30.

La grande danza contemporanea nella Giornata Internazionale della Montagna

Giovedì 10 dicembre alle 18 nel Ridotto del Verdi, Manuel Riz con Il pendio bianco. Storia sociale dello sci (Diabolo Edizioni).

Maestro di sci e autore di fumetti, Riz ricostruisce in una graphic novel la storia di un oggetto che ha accompagnato per secoli gli spostamenti, la caccia e l'esplorazione, prima di diventare attrezzatura sportiva e motore del turismo alpino.

Con l'autore dialoga Enrico Cereghini, coordinatore del Premio ITAS del Libro di Montagna, che collabora all'incontro. A seguire, alle 19.30, allo Spazio Due la prima delle repliche di "Italo Zannier e la montagna".

Venerdì 11 dicembre, nella Giornata Internazionale della Montagna, il festival si incrocia con R-Evolution Green, la rassegna del Verdi curata dal geografo Mauro Varotto e dedicata quest'anno alle diverse forme di turismo

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Le voci delle terre alte riecheggiano a Pordenone

nelle terre alte. Italo Zannier

Alle 18 nel Ridotto, la tavola rotonda Montagne per il turismo o turismi per la montagna? riunisce Luca Mercalli, climatologo da anni impegnato nella divulgazione sulle cause e sugli effetti del riscaldamento globale, e Cristiana Compagno, professoressa emerita di Economia e Gestione delle imprese all'Università di Udine, di cui è stata Magnifica Rettrice.

Il confronto affronta una questione che tocca da vicino le vallate, chiedendosi quali forme di turismo possano sostenere il lavoro e la vita nei paesi e come ripensarle di fronte ai cambiamenti climatici e alla pressione dei visitatori sui luoghi più frequentati.

La sera, alle 20.30 in Sala Grande, la coproduzione internazionale White Out - La conquista dell'inutile apre il cartellone della grande danza con un'esclusiva per il Verdi. Il coreografo e danzatore Piergiorgio Milano firma la creazione, la direzione e la coreografia ed è in scena con Javier Varela Carrera e Luca Torrenzieri. Lo spettacolo prende le mosse dal white out, la condizione in cui neve e cielo si confondono e chi è in quota perde ogni riferimento.

Sci, corde e imbraghi diventano materia coreografica. Tra danza e circo contemporaneo, la perdita di visibilità si traduce nella ricerca di un appiglio e nell'incertezza che accompagna ogni passo.

La montagna al cinema, tre film con Cinemazero

La nuova collaborazione con Cinemazero porta al festival tre film che esplorano le terre alte da prospettive sociali, antropologiche e ambientali. La matinée di venerdì 11 dicembre, riservata alle scuole, propone Resina alla presenza del regista Renzo Carbonera.

Ispirato alla storia del Coro Polifonico di Ruda, il film segue una giovane violoncellista che torna nel paese di lingua cimbra in cui è cresciuta e prova a rimettere in piedi il coro locale. Attorno alle prove e alla ricerca di nuove voci emergono i cambiamenti che attraversano il paese e il valore di una tradizione ancora praticata.

Sabato 12 alle 18.30, a Cinemazero, Il canto della foresta di Vincent Munier accompagna il pubblico nei boschi dei Vosgi, dove il fotografo e regista ha imparato dal padre a osservare gli animali selvatici e dove oggi trasmette al figlio la stessa pazienza, sulle tracce del raro gallo cedrone.

Domenica 13 alle 16, sempre a Cinemazero, il documentario Va' Sentiero di Andrea Buonopane ed Emanuele Mercurio ripercorre quasi ottomila chilometri a piedi lungo il Sentiero Italia.

Nei tre anni di viaggio, gli incontri nei paesi attraversati raccontano come cambia la vita lungo le montagne italiane.

Sabato tra la valle di Pradis, il romanzo e la nuova drammaturgia

Sabato 12 dicembre la mattinata è dedicata alla conoscenza del territorio, con due appuntamenti che coinvolgono bambini e studenti.

Alle 10.30 nel Foyer, il laboratorio La montagna racconta: rocce, minerali e fossili, a cura di Eupolis Studio Associato, invita i bambini dai 5 ai 10 anni a riconoscere nelle rocce le tracce della storia del paesaggio.

Alle 11 nel Ridotto, gli studenti dell'IIS Il Tagliamento di Spilimbergo presentano il loro lavoro in Valorizzazione del territorio montano. Giovani letture della valle di Pradis. Il convegno è realizzato in collaborazione con l'Istituto, Montagna Leader e Confcooperative Pordenone.

Alle 16.30 nel Ridotto, Franco Faggiani presenta Il mercante di bambini (CAI Edizioni), in dialogo con Andrea Greci.

Il romanzo riporta alla luce una pagina poco conosciuta della storia alpina. Nelle vallate più povere, alcune famiglie affidavano per mesi i figli a intermediari che li conducevano a piedi oltre i passi, verso le valli francesi, dove sarebbero stati mandati a servizio.

Faggiani segue il cammino di quei bambini e ricostruisce le condizioni che spingevano le famiglie a separarsene.

Alle 20.30 sul palcoscenico del Verdi si terrà la proclamazione e assegnazione del Premio Oltre le nuvole 2026 alla migliore drammaturgia di montagna.

Seguirà Le pietre, lettura scenica dal romanzo di Claudio Morandini, a cura di Emanuele Aldrovandi, con la voce di Alessandro Maione. Nel villaggio alpino di Sostigno le pietre cominciano a moltiplicarsi nei campi e perfino dentro le case.

Tra ironia e invenzione fantastica, la vicenda passa di voce in voce, come in una veglia di paese in cui ciascuno ha la propria versione di ciò che accade.

La domenica della poesia, dei libri e del canto

Domenica 13 dicembre alle 11.30 nel Foyer, il poeta Fabio Pusterla è protagonista dell'incontro La montagna, i margini, il tempo condotto da Roberto Cescon.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Le voci delle terre alte riecheggiano a Pordenone

Nella sua poesia il paesaggio è un luogo in cui leggere le tracce che il tempo lascia sulle cose e sulle persone, a partire da ciò che ai margini dei luoghi abitati sfugge più facilmente allo sguardo.

Alle 15, sempre nel Foyer, Cescon dialoga con Antonio G. Bortoluzzi, autore di Tutto è nel bosco (Marsilio). In una valle tra le Dolomiti e la pianura, la minaccia dell'ampliamento di una cava e un incidente nel bosco intrecciano i destini degli abitanti di Valdisasso. Il romanzo torna nei paesaggi che Bortoluzzi conosce da vicino per raccontare che cosa significhi prendersi cura di un luogo e delle persone con cui lo si condivide.

Alle 18.30 sul palcoscenico del Verdi, il festival si chiude con il Coro Scaligero dell'Alpe, storico coro maschile a cappella legato alla sezione di Verona del CAI, che nel 2026 celebra ottant'anni di attività. Per il finale del festival propone canti popolari, di montagna, degli Alpini e natalizi.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Danza, prosa, cinema e un omaggio a Italo Zannier: la montagna sale sul palco del teatro Verdi

Il programma del festival dedicato ai temi della montagna, pronto a entrare in scenadal 10 al 13 dicembre

Riccardo Lo Re
Riccardo Lo Re
17 novembre 2026 15:30 17 novembre 2026 15:30

La montagna è più viva che via come dimostra il ricco programma che si svolgerà al teatro Verdi.

Pordenone, in vista di Capitale della Cultura 2027, si prepara a condividere i suoi spazi con le vallate delle Prealpi e delle Dolomiti friulane che, per l'occasione, porterà in città storie, voci e questioni di stretta attualità dedicati al futuro di queste valli. Dal 10 al 13 dicembre il clima invernale si sporta direttamente sul palco, pronto ad accogliere anche quest'anno il Montagna Teatro Festival. Un evento tra i più importanti a livello nazionale essendo capace di raccogliere intorno a sé ogni forma d'arte: danza, scrittura per la scena, le immagini della fotografia e del cinema, i libri, la poesia e il canto. Accanto ai diversi linguaggi artistici, nel corso delle quattro giornate troveranno spazio anche dei momenti di confronto sul turismo, laboratori dedicati ai più piccoli e attività progettuali con le scuole. Un'opportunità per avvicinare la città a luoghi lontani ma estremamente legati alla sua storia e, al tempo stesso, valorizzare i punti di vista di chi quei territori li vive quotidianamente. Montagna Festival intende rende omaggio a uno dei più grandi fotografi di tutti i tempi: il pioniere della storia della fotografia italiana Italo Zannier. Per farlo punterà sul rapporto con la sua montagna, con una mostra immersiva tra immagini, suoni e parole dal titolo "Italo Zannier e la montagna". Zannier è stato il primo in Italia a ricoprire una cattedra universitaria di storia della fotografia. Non solo. È stato tra i fondatori del Gruppo friulano per una nuova fotografia, mostrando il Friuli Venezia Giulia attraverso il lavoro, le forme dell'abitare e le trasformazioni del paesaggio. Il progetto si svilupperà su due piani: una mostra fotografica con una cinquantina di stampe; un'esperienza immersiva e interattiva, prodotto da Suazes con il Verdi e curato da Giulio Zannier e Marco Minuz, dove le fotografie, narrazione, paesaggi sonori e tecnologie digitali guideranno il pubblico dentro l'universo creativo dell'autore. L'evento, con il patrocinio del Comune di Clauzetto, si terrà tra Ridotto e Spazio Due in quattro repliche: giovedì 10 dicembre alle 19:30, venerdì alle 17, sabato alle 17:30 e domenica alle 10:30.

Giovedì 10 dicembre il protagonista sarà Manuel Riz con Il pendio bianco.

Storia sociale dello sci (Diabolo Edizioni). L'autore e maestro di sci presenterà il graphic novel alle 18 nel Ridotto del Verdi insieme a Enrico Cereghini, coordinatore del Premio ITAS del Libro di Montagna. Venerdì 11 dicembre, in occasione della Giornata internazionale della montagna, si terrà la tavola rotonda "Montagne per il turismo o turismi per la montagna?".

Un appuntamento che rientra nella rassegna R-Evolution Green, iniziativa curata dal geografo Mauro Varotto e dedicata quest'anno alle diverse forme di turismo che interessano i territori montani.

All'evento saranno presenti Luca Mercalli, climatologo da anni impegnato nella divulgazione sulle cause e sugli effetti del riscaldamento globale, e Cristiana Compagno, professoressa Emerita di Economia e Gestione delle imprese all'Università di Udine. Durante la serata, alle 20.30 in Sala Grande, la coproduzione internazionale White Out - La conquista dell'inutile apriù il cartellone della grande danza con un'esclusiva per il Verdi. Una delle novità di questa edizione è la collaborazione con Cinemazero.

Nel corso della giornata di venerdì 11 dicembre sarà infatti proiettato il film Resina alla presenza del regista Renzo Carbonera mentre sabato 12 alle 18:30 sarà il turno de Il canto della foresta di Vincent Munier.

A chiudere la rassegna il documentario Va' Sentiero di Andrea Buonopane ed Emanuele Mercurio, in programma domenica 13 alle 16. Sabato tra romanzi e drammaturgia Montagne Festival continuerà a dare spazio a bambini e studenti. Sabato 12 dicembre, alle 10:30, nel Foyer sarà organizzato il laboratorio La montagna racconta: rocce, minerali e fossili, a cura di Eupolis Studio Associato.

Alle 11 nel Ridotto, gli studenti dell'IIS Il Tagliamento di Spilimbergo presenteranno il loro lavoro in Valorizzazione del territorio montano. Giovani letture della valle di Pradis, in collaborazione con l'Istituto, Montagna Leader e Confcooperative Pordenone.

Alle 16:30 nel Ridotto, Franco Faggiani illustrerà Il mercante di bambini (CAI Edizioni).

Incontro che sarà moderato da Andrea Greci. Alle 20:30 sul palco del Verdi avrà luogo la proclamazione e assegnazione del Premio Oltre le nuvole 2026 alla migliore drammaturgia di montagna.

Dopodiché sarà il turno di Le pietre,

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Danza, prosa, cinema e un omaggio a Italo Zannier: la montagna sale sul palco del teatro Verdi

lettura scenica dal romanzo di Claudio Morandini, a cura di Emanuele Aldrovandi, con la voce di Alessandro Maione.

Nell'ultimo giorno della rassegna la poesia avrà un ruolo preponderante. Domenica 13 dicembre alle 11:30 nel Foyer, il poeta Fabio Pusterla sarà presente all'incontro La montagna, i margini, il tempo insieme a Roberto Cescon.

Alle 15, nella stessa sede, Cescon sarà protagonista di un altro momento di confronto con Antonio G.

Bortoluzzi, autore del libro Tutto è nel bosco (Marsilio). Il festival si chiuderà alle 18:30 con il concerto del Coro Scaligero dell'Alpe, storico coro maschile a cappella della sezione di Verona del CAI che continuerà a celebrare i suoi ottant'anni di attività con i canti popolari, di montagna, degli Alpini e natalizi.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Teatro Verdi, presentata edizione invernale Montagna Teatro Festival 2026

Redazione Pordenone

PORDENONE - Nelle vallate delle Prealpi e delle Dolomiti friulane, a poca distanza dalla pianura, c'è una montagna di mezzo fatta di paesi, boschi e luoghi di lavoro, dove tenere aperta una scuola, custodire un mestiere o trovare nuove forme di ospitalità sono questioni che decidono il futuro di un territorio. A questa montagna e al suo rapporto con la pianura il Teatro Verdi di Pordenone dedica da anni un progetto culturale condiviso con il CAI - Club Alpino Italiano. D'estate sono i borghi e i paesaggi delle vallate a ospitare spettacoli e concerti. A dicembre il percorso si compie nella direzione opposta, portando in città le storie, le voci e le domande delle terre alte.

Si rinnova così, da giovedì 10 a domenica 13 dicembre l'appuntamento invernale con il Montagna Teatro Festival, unico esempio d festival interamente dedicato ai temi della montagna a livello nazionale, che è stato presentato oggi nel corso di una conferenza stampa che ha visto la presenza del Presidente del Verdi Giovanni Lessio, dell'assessore regionale Cristina Amirante, dell'assessore comunale alla cultura Alberto Parigi, della direttrice del Verdi Marika Saccomani, del geografo dell'Università di Padova Mauro Varotto, del consigliere nazionale del CAI Giorgio Fornasier e, per Cinemazero, Paolo d'Andrea,

La montagna entra al Verdi attraverso i corpi dei danzatori e la scrittura per la scena, le immagini della fotografia e del cinema, i libri, la poesia e il canto. Ai diversi linguaggi artistici si affiancano il confronto sul turismo, i laboratori per i bambini e il lavoro progettuale con le scuole. È un modo per avvicinare il pubblico della città a luoghi che fanno parte della sua storia e per dare spazio alle prospettive di chi li abita. Nel cammino verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027, il festival dà continuità a questo scambio tra la città e le vallate.

"Con il Progetto Montagna abbiamo costruito negli anni un rapporto con le vallate che vive anche fuori dai giorni del festival - sottolinea Giovanni Lessio, presidente del Teatro Verdi di Pordenone -. Il lavoro con le Università di Udine e Padova e con le realtà del territorio ci permette di approfondire questioni che riguardano il presente e il futuro delle terre alte. Quest'anno l'accordo con Cinemazero apre uno spazio ai film che raccontano come si vive in montagna e come stanno cambiando i suoi paesaggi. Anche il premio per la nuova drammaturgia sulla montagna "Oltre le nuvole" ci restituisce un segnale importante: la grande partecipazione con l'arrivo di molti testi di spessore da parte di giovani autori fa capire come il nostro sia un impegno condiviso di grande attualità".

Italo Zannier, una voce e uno sguardo sulla montagna pordenonese

Tra i progetti che legano questa edizione invernale del festival alla fase estiva nelle vallate c'è la figura di Italo Zannier - uno dei più grandi fotografi di tutti i tempi, pioniere della storia della fotografia italiana - e il rapporto con la sua montagna. Dopo il debutto estivo alle Grotte di Pradis, la mostra immersiva tra immagini, suoni e parole "Italo Zannier e la montagna" fa adesso tappa al Verdi Primo in Italia a ricoprire una cattedra universitaria di storia della fotografia, Zannier ha contribuito a far riconoscere la disciplina come materia di studio. Tra i fondatori del Gruppo friulano per una nuova fotografia, ha documentato il Friuli con uno sguardo attento al lavoro, alle forme dell'abitare e alle trasformazioni del paesaggio. Il progetto che verrà presentato all'interno del Festival si articola su due piani: una mostra fotografica che illustrerà il lavoro di Zannier, attraverso una cinquantina di stampe.

Dall'altra un'esperienza immersiva e interattiva, prodotto da Suazes con il Verdi e curato da Giulio Zannier e Marco Minuz, realizzata con l'utilizzo di cuffie, in cui fotografie, narrazione, paesaggi sonori e tecnologie digitali accompagnano il pubblico dentro l'universo creativo dell'autore. La voce di Italo Zannier, insieme a Guido Guidi, Gianluigi Colin e Giulio Zannier, ci guiderà lungo il percorso, intrecciando immagini, ricordi e riflessioni in un dialogo continuo tra territorio e sguardo, fino a trasformare la fotografia in uno strumento capace non solo di documentare la realtà, ma anche di interpretarla e custodirne la memoria. Molte immagini provengono dal volume Tra il Cosa e l'Arzino. Album ritrovato, pubblicato nel 1975. Il progetto diviene pertanto anche l'occasione per ricordare Italo Zannier a poche settimane dalla sua scomparsa. L'evento, con il patrocinio del Comune di Clauzetto, è in programma tra Ridotto e Spazio Due in quattro repliche: giovedì 10 dicembre alle 19.30, venerdì alle 17, sabato alle 17.30 e domenica alle 10.30.

La grande danza contemporanea nella Giornata Internazionale della Montagna

Giovedì 10 dicembre alle 18 nel Ridotto del Verdi, Manuel Riz con Il pendio bianco. Storia sociale dello sci (Diabolo Edizioni). Maestro di sci e autore di fumetti, Riz ricostruisce in una graphic novel la storia di un oggetto che ha accompagnato per secoli gli spostamenti, la caccia e l'esplorazione, prima di diventare attrezzatura sportiva

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Teatro Verdi, presentata edizione invernale Montagna Teatro Festival 2026

e motore del turismo alpino. Con l'autore dialoga Enrico Cereghini, coordinatore del Premio ITAS del Libro di Montagna, che collabora all'incontro. A seguire, alle 19.30, allo Spazio Due la prima delle repliche di "Italo Zannier e la montagna".

Venerdì 11 dicembre, nella Giornata Internazionale della Montagna, il festival si incrocia con R-Evolution Green, la rassegna del Verdi curata dal geografo Mauro Varotto e dedicata quest'anno alle diverse forme di turismo nelle terre alte. Alle 18 nel Ridotto, la tavola rotonda Montagne per il turismo o turismi per la montagna? riunisce Luca Mercalli, climatologo da anni impegnato nella divulgazione sulle cause e sugli effetti del riscaldamento globale, e Cristiana Compagno, professoressa Emerita di Economia e Gestione delle imprese all'Università di Udine, di cui è stata Magnifica Rettrice. Il confronto affronta una questione che tocca da vicino le vallate, chiedendosi quali forme di turismo possano sostenere il lavoro e la vita nei paesi e come ripensarle di fronte ai cambiamenti climatici e alla pressione dei visitatori sui luoghi più frequentati.

La sera, alle 20.30 in Sala Grande, la coproduzione internazionale White Out - La conquista dell'inutile apre il cartellone della grande danza con un'esclusiva per il Verdi. Il coreografo e danzatore Piergiorgio Milano firma la creazione, la direzione e la coreografia ed è in scena con Javier Varela Carrera e Luca Torrenzieri. Lo spettacolo prende le mosse dal white out, la condizione in cui neve e cielo si confondono e chi è in quota perde ogni riferimento. Sci, corde e imbraghi diventano materia coreografica. Tra danza e circo contemporaneo, la perdita di visibilità si traduce nella ricerca di un appiglio e nell'incertezza che accompagna ogni passo.

La montagna al cinema, tre film con Cinemazero

La nuova collaborazione con Cinemazero porta al festival tre film che esplorano le terre alte da prospettive sociali, antropologiche e ambientali. La matinée di venerdì 11 dicembre, riservata alle scuole, propone Resina alla presenza del regista Renzo Carbonera. Ispirato alla storia del Coro Polifonico di Ruda, il film segue una giovane violoncellista che torna nel paese di lingua cimbra in cui è cresciuta e prova a rimettere in piedi il coro locale. Attorno alle prove e alla ricerca di nuove voci emergono i cambiamenti che attraversano il paese e il valore di una tradizione ancora praticata. Sabato 12 alle 18.30, a Cinemazero, Il canto della foresta di Vincent Munier accompagna il pubblico nei boschi dei Vosgi, dove il fotografo e regista ha imparato dal padre a osservare gli animali selvatici e dove oggi trasmette al figlio la stessa pazienza, sulle tracce del raro gallo cedrone. Domenica 13 alle 16, sempre a Cinemazero, il documentario Va' Sentiero di Andrea Buonopane ed Emanuele Mercurio ripercorre quasi ottomila chilometri a piedi lungo il Sentiero Italia. Nei tre anni di viaggio, gli incontri nei paesi attraversati raccontano come cambia la vita lungo le montagne italiane.

Sabato tra la valle di Pradis, il romanzo e la nuova drammaturgia

Sabato 12 dicembre la mattinata è dedicata alla conoscenza del territorio, con due appuntamenti che coinvolgono bambini e studenti. Alle 10.30 nel Foyer, il laboratorio La montagna racconta: rocce, minerali e fossili, a cura di Eupolis Studio Associato, invita i bambini dai 5 ai 10 anni a riconoscere nelle rocce le tracce della storia del paesaggio. Alle 11 nel Ridotto, gli studenti dell'IIS Il Tagliamento di Spilimbergo presentano il loro lavoro in Valorizzazione del territorio montano. Giovani letture della valle di Pradis. Il convegno è realizzato in collaborazione con l'Istituto, Montagna Leader e Confcooperative Pordenone.

Alle 16.30 nel Ridotto, Franco Faggiani presenta Il mercante di bambini (CAI Edizioni), in dialogo con Andrea Greci. Il romanzo riporta alla luce una pagina poco conosciuta della storia alpina. Nelle vallate più povere, alcune famiglie affidavano per mesi i figli a intermediari che li conducevano a piedi oltre i passi, verso le valli francesi, dove sarebbero stati mandati a servizio. Faggiani segue il cammino di quei bambini e ricostruisce le condizioni che spingevano le famiglie a separarsene.

Alle 20.30 sul palcoscenico del Verdi si terrà la proclamazione e assegnazione del Premio Oltre le nuvole 2026 alla migliore drammaturgia di montagna. Seguirà Le pietre, lettura scenica dal romanzo di Claudio Morandini, a cura di Emanuele Aldrovandi, con la voce di Alessandro Maione. Nel villaggio alpino di Sostigno le pietre cominciano a moltiplicarsi nei campi e perfino dentro le case. Tra ironia e invenzione fantastica, la vicenda passa di voce in voce, come in una veglia di paese in cui ciascuno ha la propria versione di ciò che accade.

La domenica della poesia, dei libri e del canto

Domenica 13 dicembre alle 11.30 nel Foyer, il poeta Fabio Pusterla è protagonista dell'incontro La montagna, i margini, il tempo condotto da Roberto

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Teatro Verdi, presentata edizione invernale Montagna Teatro Festival 2026

Cescon. Nella sua poesia il paesaggio è un luogo in cui leggere le tracce che il tempo lascia sulle cose e sulle persone, a partire da ciò che ai margini dei luoghi abitati sfugge più facilmente allo sguardo. Alle 15, sempre nel Foyer, Cescon dialoga con Antonio G. Bortoluzzi, autore di Tutto è nel bosco (Marsilio). In una valle tra le Dolomiti e la pianura, la minaccia dell'ampliamento di una cava e un incidente nel bosco intrecciano i destini degli abitanti di Valdisasso. Il romanzo torna nei paesaggi che Bortoluzzi conosce da vicino per raccontare che cosa significhi prendersi cura di un luogo e delle persone con cui lo si condivide.

Alle 18.30 sul palcoscenico del Verdi, il festival si chiude con il Coro Scaligero dell'Alpe, storico coro maschile a cappella legato alla sezione di Verona del CAI, che nel 2026 celebra ottant'anni di attività. Per il finale del festival propone canti popolari, di montagna, degli Alpini e natalizi.

Collaborazioni e informazioni

Il Montagna Teatro Festival è promosso dal Teatro Verdi di Pordenone con il CAI - Club Alpino Italiano, con Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Comune di Pordenone e Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027. Sostengono il Festival Fondazione Friuli, Camera di Commercio Pordenone-Udine. Partner Università di Udine, Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane, la Magnifica Comunità di Montagna Dolomiti Friulane Cavallo e Cansiglio, la Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane Orientali, UNCEM, Fondazione Dolomiti UNESCO, l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali del FVG, Coldiretti Pordenone, Cinemazero, ISIS Tagliamento di Spilimbergo e Confcooperative Pordenone.

Il bookshop del festival è a cura della Libreria Giavedoni. Con "I gusti del Montagna Teatro Festival", chi possiede almeno un biglietto per gli appuntamenti può trovare cicchetti e vini di montagna all'Osteria Al Canova Emporio & Mescita e all'Osteria All'Ombra (10 euro a persona), oppure un menu dedicato al Ristorante Al Gallo (25 euro a persona, con acqua, caffè e coperto inclusi).

I biglietti per la mostra dedicata a Italo Zannier e la montagna e per il laboratorio "La montagna racconta costano" 5 euro. I biglietti per "White Out" sono disponibili Online e in Biglietteria.

Per "Resina" (dedicato alle Scuole), "Il canto della foresta" e "Va' Sentiero", informazioni e biglietti su www.cinemazero.it.

Gli altri eventi del Montagna Teatro Festival sono ad ingresso gratuito con prenotazione, il programma e le informazioni del Montagna Teatro Festival sono disponibili online www.teatroverdipordenone.it e alla Biglietteria del Teatro Verdi, in viale Martelli 2 a Pordenone, è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19 e il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Tel. 0434 247624 · .



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

PRESENTATA AL TEATRO VERDI DI PORDENONE L'EDIZIONE INVERNALE DE L MONTAGNA TEATRO FESTIVAL 2026

Paolo Bencich

Nelle vallate delle Prealpi e delle Dolomiti friulane, a poca distanza dalla pianura, c'è una montagna di mezzo fatta di paesi, boschi e luoghi di lavoro, dove tenere aperta una scuola, custodire un mestiere o trovare nuove forme di ospitalità sono questioni che decidono il futuro di un territorio. A questa montagna e al suo rapporto con la pianura il Teatro Verdi di Pordenone dedica da anni un progetto culturale condiviso con il CAI - Club Alpino Italiano. D'estate sono i borghi e i paesaggi delle vallate a ospitare spettacoli e concerti. A dicembre il percorso si compie nella direzione opposta, portando in città le storie, le voci e le domande delle terre alte. Si rinnova così, da giovedì 10 a domenica 13 dicembre l'appuntamento invernale con il Montagna Teatro Festival, unico esempio d festival interamente dedicato ai temi della montagna a livello nazionale, che è stato presentato oggi nel corso di una conferenza stampa che ha visto la presenza del Presidente del Verdi Giovanni Lessio, dell'assessore regionale Cristina Amirante, dell'assessore comunale alla cultura Alberto Parigi, della direttrice del Verdi Marika Saccomani, del geografo dell'Università di Padova Mauro Varotto, del consigliere nazionale del CAI Giorgio Fornasier e, per Cinemazero, Paolo d'Andrea,

La montagna entra al Verdi attraverso i corpi dei danzatori e la scrittura per la scena, le immagini della fotografia e del cinema, i libri, la poesia e il canto. Ai diversi linguaggi artistici si affiancano il confronto sul turismo, i laboratori per i bambini e il lavoro progettuale con le scuole. È un modo per avvicinare il pubblico della città a luoghi che fanno parte della sua storia e per dare spazio alle prospettive di chi li abita. Nel cammino verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027, il festival dà continuità a questo scambio tra la città e le vallate.

"Con il Progetto Montagna abbiamo costruito negli anni un rapporto con le vallate che vive anche fuori dai giorni del festival - sottolinea Giovanni Lessio, presidente del Teatro Verdi di Pordenone -. Il lavoro con le Università di Udine e Padova e con le realtà del territorio ci permette di approfondire questioni che riguardano il presente e il futuro delle terre alte. Quest'anno l'accordo con Cinemazero apre uno spazio ai film che raccontano come si vive in montagna e come stanno cambiando i suoi paesaggi. Anche il premio per la nuova drammaturgia sulla montagna "Oltre le nuvole" ci restituisce un segnale importante: la grande partecipazione con l'arrivo di molti testi di spessore da parte di giovani autori fa capire come il nostro sia un impegno condiviso di grande attualità".

Italo Zannier, una voce e uno sguardo sulla montagna pordenonese

Tra i progetti che legano questa edizione invernale del festival alla fase estiva nelle vallate c'è la figura di Italo Zannier - uno dei più grandi fotografi di tutti i tempi, pioniere della storia della fotografia italiana - e il rapporto con la sua montagna. Dopo il debutto estivo alle Grotte di Pradis, la mostra immersiva tra immagini, suoni e parole "Italo Zannier e la montagna" fa adesso tappa al Verdi Primo in Italia a ricoprire una cattedra universitaria di storia della fotografia, Zannier ha contribuito a far riconoscere la disciplina come materia di studio. Tra i fondatori del Gruppo friulano per una nuova fotografia, ha documentato il Friuli con uno sguardo attento al lavoro, alle forme dell'abitare e alle trasformazioni del paesaggio. Il progetto che verrà presentato all'interno del Festival si articola su due piani: una mostra fotografica che illustrerà il lavoro di Zannier, attraverso una cinquantina di stampe. Dall'altra un'esperienza immersiva e interattiva, prodotto da Suazes con il Verdi e curato da Giulio Zannier e Marco Minuz, realizzata con l'utilizzo di cuffie, in cui fotografie, narrazione, paesaggi sonori e tecnologie digitali accompagnano il pubblico dentro l'universo creativo dell'autore. La voce di Italo Zannier, insieme a Guido Guidi, Gianluigi Colin e Giulio Zannier, ci guiderà lungo il percorso, intrecciando immagini, ricordi e riflessioni in un dialogo continuo tra territorio e sguardo, fino a trasformare la fotografia in uno strumento capace non solo di documentare la realtà, ma anche di interpretarla e custodirne la memoria. Molte immagini provengono dal volume Tra il Cosa e l'Arzino. Album ritrovato, pubblicato nel 1975. Il progetto diviene pertanto anche l'occasione per ricordare Italo Zannier a poche settimane dalla sua scomparsa. L'evento, con il patrocinio del Comune di Clauzetto, è in programma tra Ridotto e Spazio Due in quattro repliche: giovedì 10 dicembre alle 19.30, venerdì alle 17, sabato alle 17.30 e domenica alle 10.30.

La grande danza contemporanea nella Giornata Internazionale della Montagna

Giovedì 10 dicembre alle 18 nel Ridotto del Verdi, Manuel Riz con Il pendio bianco. Storia sociale dello sci (Diabolo Edizioni). Maestro di sci e autore di fumetti, Riz ricostruisce in una graphic novel la storia di un oggetto che ha accompagnato per secoli gli spostamenti, la caccia e l'esplorazione, prima di diventare attrezzatura sportiva e motore del turismo alpino. Con

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

PRESENTATA AL TEATRO VERDI DI PORDENONE L'EDIZIONE INVERNALE DE L MONTAGNA TEATRO FESTIVAL 2026

l'autore dialoga Enrico Cereghini, coordinatore del Premio ITAS del Libro di Montagna, che collabora all'incontro. A seguire, alle 19.30, allo Spazio Due la prima delle repliche di "Italo Zannier e la montagna".

Venerdì 11 dicembre, nella Giornata Internazionale della Montagna, il festival si incrocia con R-Evolution Green, la rassegna del Verdi curata dal geografo Mauro Varotto e dedicata quest'anno alle diverse forme di turismo nelle terre alte. Alle 18 nel Ridotto, la tavola rotonda Montagne per il turismo o turismi per la montagna? riunisce Luca Mercalli, climatologo da anni impegnato nella divulgazione sulle cause e sugli effetti del riscaldamento globale, e Cristiana Compagno, professoressa Emerita di Economia e Gestione delle imprese all'Università di Udine, di cui è stata Magnifica Rettrice. Il confronto affronta una questione che tocca da vicino le vallate, chiedendosi quali forme di turismo possano sostenere il lavoro e la vita nei paesi e come ripensarle di fronte ai cambiamenti climatici e alla pressione dei visitatori sui luoghi più frequentati.

La sera, alle 20.30 in Sala Grande, la coproduzione internazionale White Out - La conquista dell'inutile apre il cartellone della grande danza con un'esclusiva per il Verdi. Il coreografo e danzatore Piergiorgio Milano firma la creazione, la direzione e la coreografia ed è in scena con Javier Varela Carrera e Luca Torrenzieri. Lo spettacolo prende le mosse dal white out, la condizione in cui neve e cielo si confondono e chi è in quota perde ogni riferimento. Sci, corde e imbraghi diventano materia coreografica. Tra danza e circo contemporaneo, la perdita di visibilità si traduce nella ricerca di un appiglio e nell'incertezza che accompagna ogni passo.

La montagna al cinema, tre film con Cinemazero

La nuova collaborazione con Cinemazero porta al festival tre film che esplorano le terre alte da prospettive sociali, antropologiche e ambientali. La matinée di venerdì 11 dicembre, riservata alle scuole, propone Resina alla presenza del regista Renzo Carbonera. Ispirato alla storia del Coro Polifonico di Ruda, il film segue una giovane violoncellista che torna nel paese di lingua cimbra in cui è cresciuta e prova a rimettere in piedi il coro locale. Attorno alle prove e alla ricerca di nuove voci emergono i cambiamenti che attraversano il paese e il valore di una tradizione ancora praticata. Sabato 12 alle 18.30, a Cinemazero, Il canto della foresta di Vincent Munier accompagna il pubblico nei boschi dei Vosgi, dove il fotografo e regista ha imparato dal padre a osservare gli animali selvatici e dove oggi trasmette al figlio la stessa pazienza, sulle tracce del raro gallo cedrone. Domenica 13 alle 16, sempre a Cinemazero, il documentario Va' Sentiero di Andrea Buonopane ed Emanuele Mercurio ripercorre quasi ottomila chilometri a piedi lungo il Sentiero Italia. Nei tre anni di viaggio, gli incontri nei paesi attraversati raccontano come cambia la vita lungo le montagne italiane.

Sabato tra la valle di Pradis, il romanzo e la nuova drammaturgia

Sabato 12 dicembre la mattinata è dedicata alla conoscenza del territorio, con due appuntamenti che coinvolgono bambini e studenti. Alle 10.30 nel Foyer, il laboratorio La montagna racconta: rocce, minerali e fossili, a cura di Eupolis Studio Associato, invita i bambini dai 5 ai 10 anni a riconoscere nelle rocce le tracce della storia del paesaggio. Alle 11 nel Ridotto, gli studenti dell'IIS Il Tagliamento di Spilimbergo presentano il loro lavoro in Valorizzazione del territorio montano. Giovani letture della valle di Pradis. Il convegno è realizzato in collaborazione con l'Istituto, Montagna Leader e Confcooperative Pordenone.

Alle 16.30 nel Ridotto, Franco Faggiani presenta Il mercante di bambini (CAI Edizioni), in dialogo con Andrea Greci. Il romanzo riporta alla luce una pagina poco conosciuta della storia alpina. Nelle vallate più povere, alcune famiglie affidavano per mesi i figli a intermediari che li conducevano a piedi oltre i passi, verso le valli francesi, dove sarebbero stati mandati a servizio. Faggiani segue il cammino di quei bambini e ricostruisce le condizioni che spingevano le famiglie a separarsene.

Alle 20.30 sul palcoscenico del Verdi si terrà la proclamazione e assegnazione del Premio Oltre le nuvole 2026 alla migliore drammaturgia di montagna. Seguirà Le pietre, lettura scenica dal romanzo di Claudio Morandini, a cura di Emanuele Aldrovandi, con la voce di Alessandro Maione. Nel villaggio alpino di Sostigno le pietre cominciano a moltiplicarsi nei campi e perfino dentro le case. Tra ironia e invenzione fantastica, la vicenda passa di voce in voce, come in una veglia di paese in cui ciascuno ha la propria versione di ciò che accade.

La domenica della poesia, dei libri e del canto

Domenica 13 dicembre alle 11.30 nel Foyer, il poeta Fabio Pusterla è protagonista dell'incontro La montagna,

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

PRESENTATA AL TEATRO VERDI DI PORDENONE L'EDIZIONE INVERNALE DE L MONTAGNA TEATRO FESTIVAL 2026

i margini, il tempo condotto da Roberto Cescon. Nella sua poesia il paesaggio è un luogo in cui leggere le tracce che il tempo lascia sulle cose e sulle persone, a partire da ciò che ai margini dei luoghi abitati sfugge più facilmente allo sguardo. Alle 15, sempre nel Foyer, Cescon dialoga con Antonio G. Bortoluzzi, autore di Tutto è nel bosco (Marsilio). In una valle tra le Dolomiti e la pianura, la minaccia dell'ampliamento di una cava e un incidente nel bosco intrecciano i destini degli abitanti di Valdisasso. Il romanzo torna nei paesaggi che Bortoluzzi conosce da vicino per raccontare che cosa significhi prendersi cura di un luogo e delle persone con cui lo si condivide.

Alle 18.30 sul palcoscenico del Verdi, il festival si chiude con il Coro Scaligero dell'Alpe, storico coro maschile a cappella legato alla sezione di Verona del CAI, che nel 2026 celebra ottant'anni di attività. Per il finale del festival propone canti popolari, di montagna, degli Alpini e natalizi.

Collaborazioni e informazioni

Il Montagna Teatro Festival è promosso dal Teatro Verdi di Pordenone con il CAI - Club Alpino Italiano, con Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Comune di Pordenone e Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027. Sostengono il Festival Fondazione Friuli, Camera di Commercio Pordenone-Udine. Partner Università di Udine, Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane, la Magnifica Comunità di Montagna Dolomiti Friulane Cavallo e Cansiglio, la Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane Orientali, UNCEM, Fondazione Dolomiti UNESCO, l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali del FVG, Coldiretti Pordenone, Cinemazero, ISIS Tagliamento di Spilimbergo e Confcooperative Pordenone.

Il bookshop del festival è a cura della Libreria Giavedoni. Con "I gusti del Montagna Teatro Festival", chi possiede almeno un biglietto per gli appuntamenti può trovare cicchetti e vini di montagna all'Osteria Al Canova Emporio & Mescita e all'Osteria All'Ombra (10 euro a persona), oppure un menu dedicato al Ristorante Al Gallo (25 euro a persona, con acqua, caffè e coperto inclusi).

I biglietti per la mostra dedicata a Italo Zannier e la montagna e per il laboratorio "La montagna racconta costano" 5 euro. I biglietti per "White Out" sono disponibili Online e in Biglietteria.

Per "Resina" (dedicato alle Scuole), "Il canto della foresta" e "Va' Sentiero", informazioni e biglietti su www.cinemazero.it.

Gli altri eventi del Montagna Teatro Festival sono ad ingresso gratuito con prenotazione, il programma e le informazioni del Montagna Teatro Festival sono disponibili online www.teatroverdipordenone.it e alla Biglietteria del Teatro Verdi, in viale Martelli 2 a Pordenone, è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19 e il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Tel. 0434 247624 · biglietteria@teatroverdipordenone.it.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Il Montagna Teatro Festival arriva a Pordenone con l'edizione invernale

Dal 10 al 13 dicembre, spettacoli e incontri dedicati alla montagna nel percorso verso Pordenone 2027.

Pordenone, 17 novembre 2026 - L'assessore alla Cultura del Comune di Pordenone Alberto Parigi ha partecipato questa mattina alla conferenza stampa di presentazione dell'edizione invernale del Montagna Teatro Festival, promosso dal Teatro Verdi di Pordenone insieme al CAI - Club Alpino Italiano. Dal 10 al 13 dicembre, il Festival porterà in città spettacoli, incontri e iniziative culturali dedicate al mondo della montagna, nell'ambito del percorso verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

La visione di Alberto Parigi per Pordenone 2027

"Se d'estate il teatro va in montagna, d'inverno è la montagna che arriva a teatro - dichiara l' assessore alla Cultura Alberto Parigi -. Le nostre montagne, comprese le Dolomiti patrimonio UNESCO, non sono soltanto un paesaggio da ammirare o una meta turistica: sono storie, relazioni, comunità e identità. Il Montagna Teatro Festival coglie proprio questo valore, dimostrando come la cultura possa essere un collante tra territori e comunità e uno strumento per affrontare le sfide delle terre alte, dal cambiamento climatico allo spopolamento, ma anche per immaginare nuove opportunità e portare vitalità nelle comunità montane. È la stessa visione che abbiamo voluto dare a Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027: un progetto che non si fermi ai confini amministrativi della città, ma diventi un'occasione di crescita per tutto il Friuli occidentale. Il 2027 non deve essere una parentesi di eventi e celebrazioni, ma un'opportunità per rendere il nostro territorio più forte e consapevole, lasciando un'eredità che prosegua nel tempo. La montagna non può e non deve essere marginale in questo processo. Per questo ringrazio il Teatro Verdi, il CAI, i Comuni e tutti i partner che, attraverso il Festival, contribuiscono a rafforzare il legame tra Pordenone e le sue montagne".



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Edoardo Pesce con Figli al Verdi «Siamo un Paese di eterni bambini adulti che faticano a crescere»

L'attore porta in scena la commedia di Mattia Torre oggi a Pordenone

GIAN PAOLO POLESINI

L'intervista

La saggezza di "Figli", ora commedia, si racchiude in un pensiero dominante: «Siamo un Paese di eterni bambini. Non basta mettere al mondo un figlio, bisogna anche smettere di esserlo».

Mattia Torre scrisse inizialmente un monologo, quindi avvenne la trasformazione in film e, ora, siamo alla prova palcoscenico con Edoardo Pesce, uno degli attori più richiesti dalle produzioni, e con Silvia D'Amico, pure lei volto familiare delle nostre serate televisive.

La pièce sarà ospite della stagione del Verdi di Pordenone oggi, mercoledì 18 e domani giovedì 19, alle 20.30. In scena, assieme ai due protagonisti, Carlo De Ruggeri e Cristina Pellegrino. L'adattamento è a cura di Fausto Paravidino.

Edoardo, che cosa ritroviamo in questa versione teatrale del primo testo di Torre?

«Paravidino ha realizzato un nuovo adattamento, non è una semplice riproposizione. Francesca, la moglie di Mattia, desiderava che il suo lavoro continuasse a vivere attraverso un'altra sensibilità. Fausto è un drammaturgo bravissimo e ha consegnato al testo una sua autorialità: ne è scaturito uno spettacolo delicato, ma anche divertente».



Edoardo Pesce assieme agli altri protagonisti dello spettacolo Figli al Verdi di Pordenone

Hanno pensato subito a lei?

«Oddio, credo di sì. Conosco alcune persone vicine al mondo di Mattia, avendo lavorato anche in "Boris 4", quando purtroppo lui non c'era già più. E poi quest'opportunità rappresenta un ritorno al teatro dopo parecchio tempo. È una disciplina che mi sta nutrendo molto».

Qual è l'intuizione più intrigante della messinscena?

«Il ribaltamento del punto di vista: i figli siamo noi. Viviamo in una società di narcisisti, di adulti che faticano a crescere. Quando arriva un bambino, e soprattutto quando nasce il secondo, tutto viene sconvolto perché siamo costretti a sacrificare una parte del nostro ego. Fausto ha immaginato uno spazio scenico che assomiglia alla camera di un bimbo, con mobili piccoli. È come se fossimo noi a vivere nella loro stanza, perché, in realtà, i ragazzini siamo proprio noi».

Anche i fanciulli sono rappresentati in maniera particolare.

«La figlia maggiore è una marionetta che muoviamo a turno, mentre il primo è un pupazzo di stoffa. Noi attori giochiamo, nel senso inglese di play, dentro questo universo infantile. Ci sono momenti in cui ci rivolgiamo direttamente al pubblico e altri in cui entriamo nella storia. È una soluzione che dalle prime repliche sembra funzionare bene».

Con Silvia D'Amico formate una coppia alle prese con la rivoluzione familiare. Che intesa avete?

«Ci conosciamo da anni, siamo amici e abbiamo già lavorato insieme nella serie "Christian". C'è una confidenza che ci aiuta moltissimo, soprattutto in una prova come questa, dove il rapporto tra i personaggi è fondamentale. Credo che la complicità si faccia notare anche sul palcoscenico».

Lei è padre? Quanto si riconosce nelle contraddizioni raccontate da Torre?

«Non ho figli. Forse proprio perché sono ancora troppo bambino! Mi trovo nel posto giusto al momento giusto».

Facciamo un salto indietro. "Romanzo criminale" è stata una serie apripista per la televisione italiana.

«Un'esperienza bellissima, anche perché siamo rimasti tutti amici. Venivamo quasi tutti dal teatro, eravamo attori poco conosciuti. La forza doveva essere la storia, non il nome degli interpreti. È stata anche una grande scuola professionale: sul set lavoravano persone di cinema, da Stefano Sollima a Francesca Comencini. Passare settanta, ottanta giorni su un set di quel livello ti insegna davvero tanto».

La violenza continua a dominare in molte serie di successo. È soltanto intrattenimento oppure racconta qualcosa della società?

«Il crime ha sempre affascinato, dai vecchi gangster movie ai "Soprano". È un genere che funziona, forse anche perché esorcizza certe paure. Non credo però che la violenza dei ragazzi di oggi dipenda dalle serie televisive. Penso piuttosto a un vuoto culturale enorme, a giovani che spesso si sentono abbandonati. Le cause vanno cercate altrove».

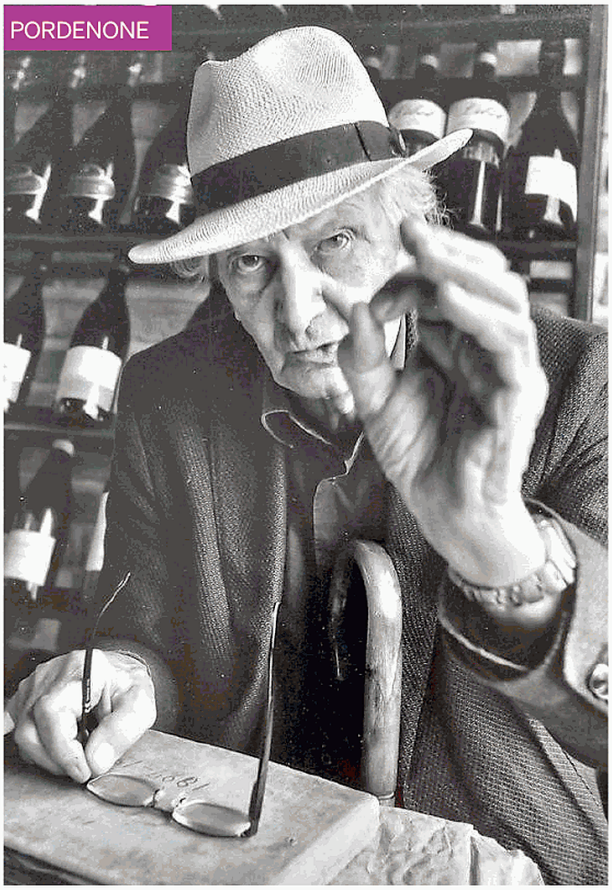
Tra i suoi lavori recenti c'è anche "Il rumore delle cose nuove", di Paolo Genovese, appena uscito in sala, nel quale interpreta un marito violento.

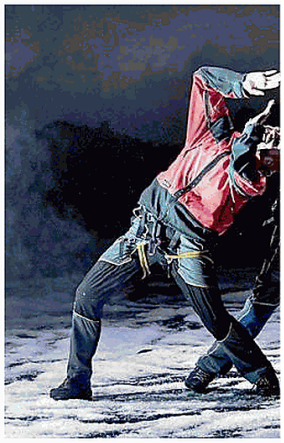
«Umberto è un uomo dalla doppia faccia. Nel privato esercita violenza, mentre fuori mostra un volto generoso, arrivando persino a fare clownterapia per i bambini malati. Mi interessava proprio la contraddizione: una maschera positiva dietro la quale si nasconde una personalità narcisista e frustrata. È un film corale, ambientato a Milano, quasi una favola urbana, con un tono sospeso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

PORDENONE







Montagna festival: diciotto appuntamenti e l'omaggio a Zannier

Presentata la rassegna dal 10 al 13 dicembre al Teatro Verdi
Tra gli ospiti Mercalli, Faggiani e Bortoluzzi

PAOLA DALLE MOLLE

Il programma

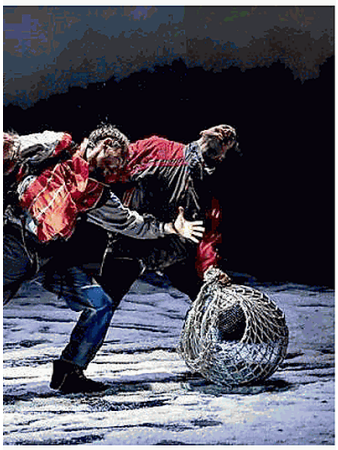
Cambiamenti climatici, spopolamento e futuro delle comunità: la montagna è oggi al centro di sfide importanti, che il Montagna Teatro Festival si propone di raccontare attraverso i linguaggi della cultura e dello spettacolo. In programma al Teatro Verdi di Pordenone dal 10 al 13 dicembre, in collaborazione con il Cai, la manifestazione propone 18 appuntamenti tra teatro, musica, danza, poesia, fotografia e, da quest'anno, cinema, grazie alla collaborazione con Cinemazero. Non mancano gli approfondimenti scientifici con le Università di Udine e Padova e le iniziative per le scuole, nel percorso verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027. «Con il progetto Montagna abbiamo costruito negli anni un rapporto con le vallate che vive anche al di fuori dei giorni del Festival», sottolinea Giovanni Lessio, presidente del Teatro Verdi.

Tra gli appuntamenti più significativi dell'edizione 2026, illustrati dalla direttrice Marika Saccomani, figura il progetto dedicato al grande fotografo Italo Zannier, recentemente scomparso. Al Verdi approda la mostra immersiva Italo Zannier e la montagna, con una cinquantina di stampe e un percorso interattivo, prodotta da Suazes con il Teatro Verdi e curata da Giulio Zannier e Marco Minuz.

Ad aprire la manifestazione, giovedì 10 dicembre, sarà l'incontro con Manuel Riz, autore del graphic novel Il pendio bianco (Diabolo Edizioni), condotto da Enrico Cereghini, coordinatore del Premio Itas del Libro di Montagna. In occasione della Giornata internazionale della montagna, l'11 dicembre alle 18, il Ridotto del Teatro ospiterà un confronto sul futuro del turismo montano, tra cambiamenti climatici, opportunità economiche e tutela dei territori. Interverranno il climatologo Luca Mercalli e l'economista Cristiana Compagno, già rettrice dell'Università di Udine, nell'ambito di R-Evolution Green, la rassegna curata dal geografo Mauro Varotto. Alle 20.30, in Sala Grande, spazio alla danza con White Out – La conquista dell'inutile, creazione del coreografo e danzatore Piergiorgio Milano, interpretata da Javier Varela Carrera e Luca Torrenzieri.

Tre i film selezionati da Cinemazero in programma: Resina di Renzo Carbonera, proposto alle scuole alla presenza del regista, Il canto della foresta di Vincent Munier e Va' Sentiero di Andrea Buonopane ed Emanuele Mercurio. Sabato 12 dicembre si aprirà con un laboratorio per bambini dai 5 ai 10 anni, a cura di Eupolis Studio As-

scuola@teatroverdipordenone.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.





sociato, e la presentazione di un progetto degli studenti dell'IIS Il Tagliamento di Spilimbergo dedicato alla valorizzazione del territorio montano. Nel pomeriggio, alle 16.30, lo scrittore Franco Faggiani presenterà Il mercante di bambini (Cai Edizioni), in dialogo con Andrea Greci: un romanzo che racconta la storia dei ragazzi delle vallate alpine mandati a servizio oltre confine. Alle 20.30 sarà proclamato il vincitore del Premio «Oltre le nuvole 2026», dedicato alla migliore drammaturgia di montagna. Seguirà la lettura scenica. Le pietre, tratta dal romanzo di Claudio Morandini, a cura di Emanuele Aldrovandi, con la voce di Alessandro Maione. Domenica 13 dicembre sarà dedicata alla poesia, ai libri e al canto. Protagonisti il poeta Fabio Pusterla, con La montagna, i margini, il tempo, e lo scrittore Antonio G. Bortoluzzi, che presenterà. Tutto è nel bosco (Marsilio). Il festival si concluderà alle 18.30 con il Coro Scaligero dell'Alpe, storica formazione maschile legata alla sezione veronese del Cai, che nel 2026 festeggia ottant'anni di attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INAUGURAZIONE

Primo appuntamento con Manuel Riz, autore del graphic novel Il pendio bianco (Diabolo edizioni)

scuola@teatroverdipordenone.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Verdi di Pordenone, oggi e domani va in scena "Figli": due genitori alle prese con tanti problemi per il secondo arrivato

Due genitori alle prese con il secondo figlio scoprono che per mandare avanti la famiglia servirebbero molti più nonni di quelli che hanno, più welfare, più soldi, un posto al nido e ore di sonno, essere più adulti. Fino a poco prima si sentivano perfino bravi. Con la prima bambina la loro vita era cambiata da cima a fondo, eppure in tre erano più felici che in due. Adesso basta una notte storta perché venga da chiedersi come facessero, fino a ieri, a cavarsela.

Da questo rovescio quotidiano Mattia Torre - uno degli autori più amati e celebrati del cinema e del teatro italiano, scomparso nel 2019 a soli 47 anni - ricava la materia comica di "Figli", sua ultima sceneggiatura per il cinema, che oggi e domani, 18 e 19 novembre, alle 20.30 approda in esclusiva regionale al Teatro Verdi di Pordenone, a pochi giorni dal debutto del primo adattamento teatrale firmato da Fausto Paravidino, che ne cura anche la regia.

A dare corpo alla commedia e alla coppia (che al cinema era interpretata da Paola Cortellesi e Valerio Mastrandrea) sono Edoardo Pesce - interprete del Dogman di Matteo Garrone - e Silvia D'Amico, attrice capace di muoversi con naturalezza fra cinema, TV e teatro.

Con loro, Carlo De Ruggeri e Cristina Pellegrino interpretano il mondo che preme intorno ai due genitori. Il passaggio al palcoscenico si gioca anche nelle proporzioni della scena, con gli arredi tutti a misura di bambino. In quello spazio sono gli adulti a doversi adattare.

E attraverso le loro schermaglie domestiche si intravede quanto pesino sulla vita di una famiglia la carenza di servizi, il costo di un aiuto e la difficoltà di dividersi il lavoro di cura.

_____ Avoledo a Spilimbergo Si tinge ancora di giallo il cartellone di Fuoricittà_Autunno, la Stagione letteraria diffusa promossa da Fondazione Pordenonelegge.it in collaborazione con le Amministrazione comunali del territorio. Domani, 19 novembre, a Spilimbergo farà tappa infatti lo scrittore Tullio Avoledo, per presentare il nuovo romanzo "Ultimo Valzer di una ragazza perbene" (Neri Pozza, 2026).

Appuntamento alle 20.45 nell'auditorium Olinto Contardo, l'evento è organizzato in stretta sinergia con il Comune di Spilimbergo e l'autore dialogherà con lo scrittore e curatore di pordenonelegge Alberto Garlini.

La partecipazione all'incontro è libera e gratuita, prenotazione consigliata attraverso la registrazione al sito www.pordenonelegge.it (alla voce mypnlegge), info 0434.1573100.

Pordenonelegge Fuoricittà_Autunno è a cura di Gian Mario Villalta, Alberto Garlini e Valentina Gasparet.

_____ Nella stanchezza, il nuovo arrivato sembra il responsabile di ogni guaio.

Ma la crisi costringe entrambi a guardare più a fondo, a chiedersi quanto sappiano ancora ascoltarsi e che cosa ciascuno dia per scontato dell'altro. "Figli" è la storia di due persone che, nel momento in cui diventano genitori, si accorgono di non essere ancora adulti», osserva Paravidino.

La regia dà corpo a questa intuizione: in quella scoperta c'è la tenerezza della commedia, che sa essere feroce quando racconta la distanza tra i genitori che si vorrebbe essere e quelli che si riesce a essere dopo l'ennesima notte in bianco.

Autore teatrale, sceneggiatore, regista e scrittore, Mattia Torre continua a vivere attraverso le sue parole: in teatro, in televisione, al cinema.

Con la profondità del suo sguardo e la precisione della sua scrittura, ha raccontato con ironia e profondità le fragilità e le contraddizioni del presente, dalla satira del mondo della televisione di «Boris» all'esperienza della malattia e della vita in ospedale riletta in «La linea verticale», incidendo notevolmente nella cultura italiana contemporanea. Fausto Paravidino, autore e regista legato a Torre da un'amicizia e da una comune sensibilità per la scrittura, ritrova nel dialogo fra i quattro attori il ritmo della commedia e affida allo spazio scenico il compito di dare una forma nuova a quella storia. Prodotto da Nuovo Teatro, lo spettacolo è tra le esclusive regionali del cartellone di Prosa 2026/2027 del Teatro Verdi, affidato alla consulenza artistica di Emanuele Aldrovandi, che ha scelto di dare spazio alle scritture contemporanee e alla loro capacità di raccontare esperienze in cui il pubblico può riconoscersi. In entrambe le serate il Caffè Licinio sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per il buffet pre-spettacolo. Il buffet si può prenotare scrivendo a biglietteria@teatroverdipordenone.it -^- In copertina, ecco tutti i protagonisti dello spettacolo in uno scatto di Ada Masella.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Figli al Verdi di Pordenone: orari e biglietti 2026

"Figli" al Verdi di Pordenone: orari, biglietti e cosa sapere per le due repliche

Edoardo Pesce e Silvia D'Amico sono in scena mercoledì 18 e giovedì 19 novembre alle 20.30. Prezzi, acquisto e indicazioni pratiche per il Teatro Verdi.

PORDENONE -- Due sere, stesso orario e un testo che mette al centro la vita di coppia quando arriva un secondo figlio: Figli, commedia di Mattia Torre nell'adattamento e con la regia di Fausto Paravidino, arriva nella Sala Grande del Teatro Verdi di Pordenone mercoledì 18 e giovedì 19 novembre, alle 20.30. In scena Edoardo Pesce e Silvia D'Amico con Carlo De Ruggieri e Cristina Pellegrino.

È un appuntamento della stagione di prosa che interessa chi cerca un'uscita in città nelle prossime due sere e chi vuole acquistare un posto senza affidarsi a indicazioni generiche. La scheda dello spettacolo del Teatro Verdi conferma date, orario, cast, prezzi e collegamento per l'acquisto online.

Quando e dove si va in scena

Le repliche sono in programma alle 20.30 di mercoledì 18 novembre e giovedì 19 novembre nella Sala Grande del Teatro Comunale Giuseppe Verdi, in viale Franco Martelli 2 a Pordenone. Non sono previste repliche pomeridiane nella scheda dell'evento: chi acquista deve quindi selezionare con attenzione la data serale desiderata.

Il testo, scritto da Mattia Torre, racconta una coppia alle prese con genitorialità, stanchezza quotidiana e nuovi equilibri familiari. L'allestimento teatrale è firmato da Fausto Paravidino; Pesce e D'Amico sono affiancati da Carlo De Ruggieri e Cristina Pellegrino. Non è una proposta per bambini: è una commedia che osserva, con ironia e senza idealizzazioni, le contraddizioni degli adulti e della famiglia contemporanea.

Biglietti: fasce di prezzo e acquisto

Per Figli il Verdi indica questi prezzi: 29 euro in platea, 26 euro in prima galleria e 19 euro in seconda galleria. Per gli under 26 le tariffe pubblicate sono rispettivamente 17, 15 e 11 euro; per gli abbonati 2026/2027 sono previsti 26 euro in platea e 23 euro in prima galleria. La seconda galleria viene messa in vendita dopo l'esaurimento di platea e prima galleria.

I biglietti sono disponibili online e alla biglietteria. Nell'acquisto via web il teatro avverte che si applica una commissione di servizio, senza indicarne l'importo nella pagina dello spettacolo: il costo da considerare è quello mostrato prima della conferma. La disponibilità dei posti può cambiare rapidamente nelle ore che precedono la replica; conviene quindi controllare il settore selezionato e la data prima di completare il pagamento.

Per chi utilizza ausili per la mobilità, il Teatro Verdi chiede di contattare direttamente la biglietteria all'indirizzo , invece di procedere con un acquisto ordinario: in questo modo la richiesta può essere gestita in base alle esigenze di accesso in sala.

Come organizzare la serata

Il Caffè Licinio del teatro apre dalle 19 per aperitivo o buffet pre-spettacolo. Il buffet va prenotato in biglietteria: non risulta incluso nel biglietto e la pagina ufficiale non pubblica un prezzo, quindi è opportuno chiedere conferma prima di recarsi in sede.

Per arrivare con il giusto margine, una scelta pratica è essere in zona prima dell'apertura della sala e non calcolare l'arrivo sull'orario di inizio. Chi preferisce acquistare allo sportello può fare riferimento ai contatti del teatro; la guida alla stagione 2026/2027 del Verdi riporta anche le informazioni di base sulla biglietteria e sulle formule di abbonamento, utili a chi intende seguire più appuntamenti.

Prima di uscire, la verifica decisiva resta quella sulla pagina del Teatro Verdi: permette di vedere i posti rimasti, scegliere la replica corretta e intercettare eventuali avvisi dell'ultimo momento. Per questa settimana, il dettaglio da non confondere è semplice: Figli va in scena a Pordenone per due sole sere, 18

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Figli al Verdi di Pordenone: orari e biglietti 2026

e 19 novembre, sempre alle 20.30.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Teatro Verdi, presentata edizione invernale Montagna Teatro Festival 2026

Redazione Pordenone

PORDENONE - Nelle vallate delle Prealpi e delle Dolomiti friulane, a poca distanza dalla pianura, c'è una montagna di mezzo fatta di paesi, boschi e luoghi di lavoro, dove tenere aperta una scuola, custodire un mestiere o trovare nuove forme di ospitalità sono questioni che decidono il futuro di un territorio. A questa montagna e al suo rapporto con la pianura il Teatro Verdi di Pordenone dedica da anni un progetto culturale condiviso con il CAI - Club Alpino Italiano. D'estate sono i borghi e i paesaggi delle vallate a ospitare spettacoli e concerti. A dicembre il percorso si compie nella direzione opposta, portando in città le storie, le voci e le domande delle terre alte.

Si rinnova così, da giovedì 10 a domenica 13 dicembre l'appuntamento invernale con il Montagna Teatro Festival, unico esempio d festival interamente dedicato ai temi della montagna a livello nazionale, che è stato presentato oggi nel corso di una conferenza stampa che ha visto la presenza del Presidente del Verdi Giovanni Lessio, dell'assessore regionale Cristina Amirante, dell'assessore comunale alla cultura Alberto Parigi, della direttrice del Verdi Marika Saccomani, del geografo dell'Università di Padova Mauro Varotto, del consigliere nazionale del CAI Giorgio Fornasier e, per Cinemazero, Paolo d'Andrea,

La montagna entra al Verdi attraverso i corpi dei danzatori e la scrittura per la scena, le immagini della fotografia e del cinema, i libri, la poesia e il canto. Ai diversi linguaggi artistici si affiancano il confronto sul turismo, i laboratori per i bambini e il lavoro progettuale con le scuole. È un modo per avvicinare il pubblico della città a luoghi che fanno parte della sua storia e per dare spazio alle prospettive di chi li abita. Nel cammino verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027, il festival dà continuità a questo scambio tra la città e le vallate.

"Con il Progetto Montagna abbiamo costruito negli anni un rapporto con le vallate che vive anche fuori dai giorni del festival - sottolinea Giovanni Lessio, presidente del Teatro Verdi di Pordenone -. Il lavoro con le Università di Udine e Padova e con le realtà del territorio ci permette di approfondire questioni che riguardano il presente e il futuro delle terre alte. Quest'anno l'accordo con Cinemazero apre uno spazio ai film che raccontano come si vive in montagna e come stanno cambiando i suoi paesaggi. Anche il premio per la nuova drammaturgia sulla montagna "Oltre le nuvole" ci restituisce un segnale importante: la grande partecipazione con l'arrivo di molti testi di spessore da parte di giovani autori fa capire come il nostro sia un impegno condiviso di grande attualità".

Italo Zannier, una voce e uno sguardo sulla montagna pordenonese

Tra i progetti che legano questa edizione invernale del festival alla fase estiva nelle vallate c'è la figura di Italo Zannier - uno dei più grandi fotografi di tutti i tempi, pioniere della storia della fotografia italiana - e il rapporto con la sua montagna. Dopo il debutto estivo alle Grotte di Pradis, la mostra immersiva tra immagini, suoni e parole "Italo Zannier e la montagna" fa adesso tappa al Verdi Primo in Italia a ricoprire una cattedra universitaria di storia della fotografia, Zannier ha contribuito a far riconoscere la disciplina come materia di studio. Tra i fondatori del Gruppo friulano per una nuova fotografia, ha documentato il Friuli con uno sguardo attento al lavoro, alle forme dell'abitare e alle trasformazioni del paesaggio. Il progetto che verrà presentato all'interno del Festival si articola su due piani: una mostra fotografica che illustrerà il lavoro di Zannier, attraverso una cinquantina di stampe.

Dall'altra un'esperienza immersiva e interattiva, prodotto da Suazes con il Verdi e curato da Giulio Zannier e Marco Minuz, realizzata con l'utilizzo di cuffie, in cui fotografie, narrazione, paesaggi sonori e tecnologie digitali accompagnano il pubblico dentro l'universo creativo dell'autore. La voce di Italo Zannier, insieme a Guido Guidi, Gianluigi Colin e Giulio Zannier, ci guiderà lungo il percorso, intrecciando immagini, ricordi e riflessioni in un dialogo continuo tra territorio e sguardo, fino a trasformare la fotografia in uno strumento capace non solo di documentare la realtà, ma anche di interpretarla e custodirne la memoria. Molte immagini provengono dal volume Tra il Cosa e l'Arzino. Album ritrovato, pubblicato nel 1975. Il progetto diviene pertanto anche l'occasione per ricordare Italo Zannier a poche settimane dalla sua scomparsa. L'evento, con il patrocinio del Comune di Clauzetto, è in programma tra Ridotto e Spazio Due in quattro repliche: giovedì 10 dicembre alle 19.30, venerdì alle 17, sabato alle 17.30 e domenica alle 10.30.

La grande danza contemporanea nella Giornata Internazionale della Montagna

Giovedì 10 dicembre alle 18 nel Ridotto del Verdi, Manuel Riz con Il pendio bianco. Storia sociale dello sci (Diabolo Edizioni). Maestro di sci e autore di fumetti, Riz ricostruisce in una graphic novel la storia di un oggetto che ha accompagnato per secoli gli spostamenti, la caccia e l'esplorazione, prima di diventare attrezzatura sportiva

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Teatro Verdi, presentata edizione invernale Montagna Teatro Festival 2026

e motore del turismo alpino. Con l'autore dialoga Enrico Cereghini, coordinatore del Premio ITAS del Libro di Montagna, che collabora all'incontro. A seguire, alle 19.30, allo Spazio Due la prima delle repliche di "Italo Zannier e la montagna".

Venerdì 11 dicembre, nella Giornata Internazionale della Montagna, il festival si incrocia con R-Evolution Green, la rassegna del Verdi curata dal geografo Mauro Varotto e dedicata quest'anno alle diverse forme di turismo nelle terre alte. Alle 18 nel Ridotto, la tavola rotonda Montagne per il turismo o turismi per la montagna? riunisce Luca Mercalli, climatologo da anni impegnato nella divulgazione sulle cause e sugli effetti del riscaldamento globale, e Cristiana Compagno, professoressa Emerita di Economia e Gestione delle imprese all'Università di Udine, di cui è stata Magnifica Rettrice. Il confronto affronta una questione che tocca da vicino le vallate, chiedendosi quali forme di turismo possano sostenere il lavoro e la vita nei paesi e come ripensarle di fronte ai cambiamenti climatici e alla pressione dei visitatori sui luoghi più frequentati.

La sera, alle 20.30 in Sala Grande, la coproduzione internazionale White Out - La conquista dell'inutile apre il cartellone della grande danza con un'esclusiva per il Verdi. Il coreografo e danzatore Piergiorgio Milano firma la creazione, la direzione e la coreografia ed è in scena con Javier Varela Carrera e Luca Torrenzieri. Lo spettacolo prende le mosse dal white out, la condizione in cui neve e cielo si confondono e chi è in quota perde ogni riferimento. Sci, corde e imbraghi diventano materia coreografica. Tra danza e circo contemporaneo, la perdita di visibilità si traduce nella ricerca di un appiglio e nell'incertezza che accompagna ogni passo.

La montagna al cinema, tre film con Cinemazero

La nuova collaborazione con Cinemazero porta al festival tre film che esplorano le terre alte da prospettive sociali, antropologiche e ambientali. La matinée di venerdì 11 dicembre, riservata alle scuole, propone Resina alla presenza del regista Renzo Carbonera. Ispirato alla storia del Coro Polifonico di Ruda, il film segue una giovane violoncellista che torna nel paese di lingua cimbra in cui è cresciuta e prova a rimettere in piedi il coro locale. Attorno alle prove e alla ricerca di nuove voci emergono i cambiamenti che attraversano il paese e il valore di una tradizione ancora praticata. Sabato 12 alle 18.30, a Cinemazero, Il canto della foresta di Vincent Munier accompagna il pubblico nei boschi dei Vosgi, dove il fotografo e regista ha imparato dal padre a osservare gli animali selvatici e dove oggi trasmette al figlio la stessa pazienza, sulle tracce del raro gallo cedrone. Domenica 13 alle 16, sempre a Cinemazero, il documentario Va' Sentiero di Andrea Buonopane ed Emanuele Mercurio ripercorre quasi ottomila chilometri a piedi lungo il Sentiero Italia. Nei tre anni di viaggio, gli incontri nei paesi attraversati raccontano come cambia la vita lungo le montagne italiane.

Sabato tra la valle di Pradis, il romanzo e la nuova drammaturgia

Sabato 12 dicembre la mattinata è dedicata alla conoscenza del territorio, con due appuntamenti che coinvolgono bambini e studenti. Alle 10.30 nel Foyer, il laboratorio La montagna racconta: rocce, minerali e fossili, a cura di Eupolis Studio Associato, invita i bambini dai 5 ai 10 anni a riconoscere nelle rocce le tracce della storia del paesaggio. Alle 11 nel Ridotto, gli studenti dell'IIS Il Tagliamento di Spilimbergo presentano il loro lavoro in Valorizzazione del territorio montano. Giovani letture della valle di Pradis. Il convegno è realizzato in collaborazione con l'Istituto, Montagna Leader e Confcooperative Pordenone.

Alle 16.30 nel Ridotto, Franco Faggiani presenta Il mercante di bambini (CAI Edizioni), in dialogo con Andrea Greci. Il romanzo riporta alla luce una pagina poco conosciuta della storia alpina. Nelle vallate più povere, alcune famiglie affidavano per mesi i figli a intermediari che li conducevano a piedi oltre i passi, verso le valli francesi, dove sarebbero stati mandati a servizio. Faggiani segue il cammino di quei bambini e ricostruisce le condizioni che spingevano le famiglie a separarsene.

Alle 20.30 sul palcoscenico del Verdi si terrà la proclamazione e assegnazione del Premio Oltre le nuvole 2026 alla migliore drammaturgia di montagna. Seguirà Le pietre, lettura scenica dal romanzo di Claudio Morandini, a cura di Emanuele Aldrovandi, con la voce di Alessandro Maione. Nel villaggio alpino di Sostigno le pietre cominciano a moltiplicarsi nei campi e perfino dentro le case. Tra ironia e invenzione fantastica, la vicenda passa di voce in voce, come in una veglia di paese in cui ciascuno ha la propria versione di ciò che accade.

La domenica della poesia, dei libri e del canto

Domenica 13 dicembre alle 11.30 nel Foyer, il poeta Fabio Pusterla è protagonista dell'incontro La montagna, i margini, il tempo condotto da Roberto

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Teatro Verdi, presentata edizione invernale Montagna Teatro Festival 2026

Cescon. Nella sua poesia il paesaggio è un luogo in cui leggere le tracce che il tempo lascia sulle cose e sulle persone, a partire da ciò che ai margini dei luoghi abitati sfugge più facilmente allo sguardo. Alle 15, sempre nel Foyer, Cescon dialoga con Antonio G. Bortoluzzi, autore di Tutto è nel bosco (Marsilio). In una valle tra le Dolomiti e la pianura, la minaccia dell'ampliamento di una cava e un incidente nel bosco intrecciano i destini degli abitanti di Valdisasso. Il romanzo torna nei paesaggi che Bortoluzzi conosce da vicino per raccontare che cosa significhi prendersi cura di un luogo e delle persone con cui lo si condivide.

Alle 18.30 sul palcoscenico del Verdi, il festival si chiude con il Coro Scaligero dell'Alpe, storico coro maschile a cappella legato alla sezione di Verona del CAI, che nel 2026 celebra ottant'anni di attività. Per il finale del festival propone canti popolari, di montagna, degli Alpini e natalizi.

Collaborazioni e informazioni

Il Montagna Teatro Festival è promosso dal Teatro Verdi di Pordenone con il CAI - Club Alpino Italiano, con Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Comune di Pordenone e Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027. Sostengono il Festival Fondazione Friuli, Camera di Commercio Pordenone-Udine. Partner Università di Udine, Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane, la Magnifica Comunità di Montagna Dolomiti Friulane Cavallo e Cansiglio, la Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane Orientali, UNCEM, Fondazione Dolomiti UNESCO, l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali del FVG, Coldiretti Pordenone, Cinemazero, ISIS Tagliamento di Spilimbergo e Confcooperative Pordenone.

Il bookshop del festival è a cura della Libreria Giavedoni. Con "I gusti del Montagna Teatro Festival", chi possiede almeno un biglietto per gli appuntamenti può trovare cicchetti e vini di montagna all'Osteria Al Canova Emporio & Mescita e all'Osteria All'Ombra (10 euro a persona), oppure un menu dedicato al Ristorante Al Gallo (25 euro a persona, con acqua, caffè e coperto inclusi).

I biglietti per la mostra dedicata a Italo Zannier e la montagna e per il laboratorio "La montagna racconta costano" 5 euro. I biglietti per "White Out" sono disponibili Online e in Biglietteria.

Per "Resina" (dedicato alle Scuole), "Il canto della foresta" e "Va' Sentiero", informazioni e biglietti su www.cinemazero.it.

Gli altri eventi del Montagna Teatro Festival sono ad ingresso gratuito con prenotazione, il programma e le informazioni del Montagna Teatro Festival sono disponibili online www.teatroverdipordenone.it e alla Biglietteria del Teatro Verdi, in viale Martelli 2 a Pordenone, è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19 e il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Tel. 0434 247624 · .



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Pordenone, il Montagna teatro festival guarda al futuro delle terre alte

Dal 10 al 13 dicembre appuntamento con un calendario che propone danza, cinema, libri e fotografia, per il progetto realizzato in collaborazione con il Cai che mette in relazione le vallate alpine con il territorio di pianura. Fra gli ospiti, il climatologo Luca Mercalli e l'economista Cristiana Compagno

La montagna entra in città con quattro giorni di spettacoli, danza, cinema, libri, fotografia e incontri dedicati al futuro delle terre alte.

Da giovedì 10 a domenica 13 dicembre il teatro Verdi di Pordenone ospiterà una nuova edizione del Montagna Teatro Festival, progetto realizzato in collaborazione con il Cai che mette in relazione le vallate delle Prealpi e delle Dolomiti friulane con il territorio di pianura.

L'iniziativa, inserita nel percorso verso Pordenone Capitale italiana della cultura 2027, affronta temi come spopolamento, turismo, tutela del paesaggio e prospettive economiche e sociali delle comunità montane.

"Abbiamo costruito negli anni un rapporto con le vallate che vive anche fuori dai giorni del festival", ha sottolineato il presidente del Teatro Verdi, Giovanni Lessio, nel corso della presentazione, evidenziando le collaborazioni con le università di Udine e Padova e la nuova partnership con Cinemazero.

"La montagna va pensata e valorizzata all'interno di un sistema territoriale ampio, superando i confini amministrativi e mettendo in rete istituzioni, associazioni e realtà culturali", ha osservato l'assessora regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante.

Tra gli appuntamenti, la mostra immersiva "Italo Zannier e la montagna", dedicata al fotografo friulano e al suo racconto delle comunità e dei paesaggi montani, e White Out - La conquista dell'inutile, spettacolo di danza e circo contemporaneo del coreografo Piergiorgio Milano, in programma venerdì 11 dicembre.

Nella Giornata internazionale della Montagna, sempre venerdì, si terrà anche la tavola rotonda "Montagne per il turismo o turismi per la montagna?", con il climatologo Luca Mercalli e l'economista Cristiana Compagno.

Il programma cinematografico, realizzato con Cinemazero, comprende tre film, tra cui Va' Sentiero, documentario sul viaggio lungo il Sentiero Italia, e Il canto della foresta di Vincent Munier. Spazio anche alla letteratura con gli scrittori Franco Faggiani e Antonio G. Bortoluzzi, alla poesia con Fabio Pusterla e alla nuova drammaturgia con il premio Oltre le nuvole 2026.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

In scena

"Figli" la coppia scoppia sul palco

TEATRO

Con la prima figlia la vita era cambiata da cima a fondo, eppure in tre si stava meglio che in due. Poi arriva il secondo e a quella coppia che poco prima reggeva basta una notte storta per chiedersi come facesse, fino a ieri, a cavarsela. Servirebbero più nonni, più soldi, più welfare, un posto al nido, qualche ora di sonno. E bisognerebbe essere un po' più adulti – si desume dalla commedia "Figli", scritta da Mattia Torre per il cinema, che oggi e domani approda nella sua versione per il palcoscenico al Teatro Verdi di Pordenone. L'adattamento è firmato da Fausto Paravidino, amico di Torre, che cura anche la regia (info www.teatroverdipordenone.it). DALLO SCHERMO

Torre è morto a luglio 2019, a 47 anni, e non ha fatto a tempo a vedere girato "Figli". Il soggetto nasceva dal monologo "I figli ti invecchiano" reso celebre dalla lettura di Valerio Mastandrea, che a sua volta veniva da un racconto di Torre. Sullo schermo la coppia aveva i volti di Paola Cortellesi e dello stesso Mastandrea. Nel 2021 il testo ha vinto (postumo) il David di Donatello per la migliore sceneggiatura originale. A Pordenone i



due genitori sono Edoardo Pesce – già protagonista di "Dogman" di Matteo Garrone - e Silvia D'Amico, attrice che si muove con naturalezza fra cinema, televisione e teatro. Carlo De Ruggeri e Cristina Pellegrino incarnano invece il mondo che preme intorno alla coppia. Il passaggio al palcoscenico trasfigura anche le proporzioni: gli arredi sono tutti a misura di bambino e sono gli adulti a doversi adattare.

Nelle schermaglie domestiche dei due genitori si vede quanto pesino su una famiglia la mancanza di servizi, il costo di un aiuto e la fatica di dividersi il lavoro di cura. Nella stanchezza il secondo figlio sembra il colpevole di ogni guaio. La crisi però costringe i due a guardare più a fondo: quanto ancora ascoltarsi? E cosa ciascuno dà per scontato dell'altro? «Figli è la storia di due persone che, nel momento in cui diventano genitori, si accorgono di non essere ancora adulti», osserva Paravidino. La regia parte da questa scoperta. Da lì viene la tenerezza della commedia, che diventa feroce quando misura la distanza fra i genitori che si vorrebbe essere e quelli che si riesce a essere dopo l'ennesima notte in bianco.

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Teatro Verdi tutto esaurito per Elsa Fornero

Le pensioni di oggi si pagano in gran parte con i contributi di chi lavora. È un patto che si rinnova di generazione in generazione e che in Italia deve fare i conti con una popolazione sempre più anziana e con meno giovani in ingresso nel mondo del lavoro. A quindici anni dalla riforma previdenziale che porta il suo nome, Elsa Fornero, economista e già ministra del Lavoro, ne parlerà domenica 22 novembre alle 18, nella Sala Grande del Teatro Verdi di Pordenone, nell'incontro pubblico dedicato alla sostenibilità del sistema previdenziale. A introdurre l'appuntamento, ultimo di R-Evolution Lab 2026, sarà Cristiana Compagno, professoressa emerita e già Rettrice dell'Università degli Studi di Udine.

Al centro dell'incontro - inserito tra gli eventi nazionali del Mese per l'educazione finanziaria - c'è il patto tra chi lavora e chi ha lavorato. I contributi versati da chi è occupato oggi finanziano le pensioni correnti. Con l'invecchiamento della popolazione e la bassa natalità cambia il rapporto tra lavoratori e pensionati, e garantire nel tempo le prestazioni richiede di interrogarsi anche sulle condizioni in cui i più giovani entrano e restano nel mercato del lavoro. La continuità dell'occupazione e la possibilità di costruire una storia contributiva incidono infatti sulle pensioni di domani. La sostenibilità della previdenza chiama così in causa l'equità tra le generazioni e le scelte che riguardano il lavoro, le politiche per le famiglie e la gestione dei flussi migratori.

Professoressa onoraria di Economia all'Università di Torino, dove ha insegnato Economia politica fino al 2018, Elsa Fornero è Honorary Senior Fellow del Collegio Carlo Alberto e coordinatrice scientifica del CeRP - Center for Research on Pensions and Welfare Policies. Ha dedicato la sua attività di ricerca ai sistemi pensionistici e ai loro cambiamenti, al risparmio delle famiglie e alle scelte di pensionamento. Ministra del Lavoro e delle Politiche sociali nel Governo Monti dal 2011 al 2013, con delega alle Pari opportunità, ha guidato la riforma previdenziale e quella del mercato del lavoro.

L'appuntamento chiude una rassegna che in tre serate ha riunito uno spettacolo teatrale e due incontri con figure di primo piano del dibattito economico italiano. Dopo Carlo Cottarelli, che l'11 novembre ha affrontato il tema del debito pubblico e dei margini di scelta che lascia a chi governerà domani, con Elsa Fornero il confronto torna sulle responsabilità verso le generazioni future, questa volta a partire dal diritto alla pensione e dalle condizioni per garantirlo nel tempo.

R-Evolution Lab è realizzato dal Teatro Verdi di Pordenone con l'Università degli Studi di Udine, insieme alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e al Comune di Pordenone, con il particolare sostegno di BCC Pordenonese e Monsile. La rassegna arricchisce il programma di "PN Trading Places", il festival dell'educazione finanziaria dell'Ateneo friulano, nel percorso verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

L'incontro è a ingresso gratuito con prenotazione, attualmente sold-out, eventuali nuovi posti disponibili last minute saranno disponibili in biglietteria dalle ore 17 il giorno dell'evento. Per informazioni, 0434 247624 e biglietteria@teatroverdipordenone.it.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

La sostenibilità del sistema previdenziale: sold out per l'incontro con Elsa Fornero

19 novembre 2026
17:23

Le pensioni di oggi si pagano in gran parte con i contributi di chi lavora.

È un patto che si rinnova di generazione in generazione e che in Italia deve fare i conti con una popolazione sempre più anziana e con meno giovani in ingresso nel mondo del lavoro.

A quindici anni dalla riforma previdenziale che porta il suo nome, Elsa Fornero , economista e già ministra del Lavoro, ne parlerà domenica 22 novembre alle 18, nella Sala Grande del Teatro Verdi di Pordenone, nell'incontro pubblico dedicato alla sostenibilità del sistema previdenziale.

A introdurre l'appuntamento, ultimo di R-Evolution Lab 2026, sarà Cristiana Compagno, professoressa emerita e già Rettrice dell'Università degli Studi di Udine.

Al centro dell'incontro, inserito tra gli eventi nazionali del mese per l'educazione finanziaria, c'è il patto tra chi lavora e chi ha lavorato. I contributi versati da chi è occupato oggi finanziano le pensioni correnti.

Con l'invecchiamento della popolazione e la bassa natalità cambia il rapporto tra lavoratori e pensionati, e garantire nel tempo le prestazioni richiede di interrogarsi anche sulle condizioni in cui i più giovani entrano e restano nel mercato del lavoro.

La continuità dell'occupazione e la possibilità di costruire una storia contributiva incidono infatti sulle pensioni di domani.

La sostenibilità della previdenza chiama così in causa l'equità tra le generazioni e le scelte che riguardano il lavoro, le politiche per le famiglie e la gestione dei flussi migratori.

L'appuntamento chiude una rassegna che in tre serate ha riunito uno spettacolo teatrale e due incontri con figure di primo piano del dibattito economico italiano. Dopo Carlo Cottarelli, che l'11 novembre ha affrontato il tema del debito pubblico e dei margini di scelta che lascia a chi governerà domani, con Elsa Fornero il confronto torna sulle responsabilità verso le generazioni future, questa volta a partire dal diritto alla pensione e dalle condizioni per garantirlo nel tempo. R-Evolution Lab è realizzato dal Teatro Verdi di Pordenone con l'Università degli Studi di Udine, insieme alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e al Comune di Pordenone, con il particolare sostegno di BCC Pordenonese e Monsile. La rassegna arricchisce il programma di "PN Trading Places", il festival dell'educazione finanziaria dell'Ateneo friulano, nel percorso verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027. L'incontro è a ingresso gratuito con prenotazione, attualmente sold-out, eventuali nuovi posti disponibili last minute saranno disponibili in biglietteria dalle ore 17 il giorno dell'evento. Per informazioni, 0434 247624 e biglietteria@teatroverdipordenone.it . PordenoneToday è anche su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

R-EVOLUTION LAB: AL TEATRO VERDI DI PORDENONE L'ECONOMISTA E GIÀ MINISTRA DEL LAVORO ELSA FORNERO IN UN INCONTRO SULLA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PREVIDENZIALE

Paolo Bencich

Ingresso gratuito con prenotazione. L'evento è sold-out ed eventuali posti disponibili last minute saranno disponibili in biglietteria dalle ore 17 il giorno dell'evento.

Le pensioni di oggi si pagano in gran parte con i contributi di chi lavora. È un patto che si rinnova di generazione in generazione e che in Italia deve fare i conti con una popolazione sempre più anziana e con meno giovani in ingresso nel mondo del lavoro. A quindici anni dalla riforma previdenziale che porta il suo nome, Elsa Fornero, economista e già ministra del Lavoro, ne parlerà domenica 22 novembre alle 18, nella Sala Grande del Teatro Verdi di Pordenone, nell'incontro pubblico dedicato alla sostenibilità del sistema previdenziale. A introdurre l'appuntamento, ultimo di R-Evolution Lab 2026, sarà Cristiana Compagno, professoressa emerita e già Rettrice dell'Università degli Studi di Udine.

Al centro dell'incontro - inserito tra gli eventi nazionali del Mese per l'educazione finanziaria - c'è il patto tra chi lavora e chi ha lavorato. I contributi versati da chi è occupato oggi finanziano le pensioni correnti. Con l'invecchiamento della popolazione e la bassa natalità cambia il rapporto tra lavoratori e pensionati, e garantire nel tempo le prestazioni richiede di interrogarsi anche sulle condizioni in cui i più giovani entrano e restano nel mercato del lavoro. La continuità dell'occupazione e la possibilità di costruire una storia contributiva incidono infatti sulle pensioni di domani. La sostenibilità della previdenza chiama così in causa l'equità tra le generazioni e le scelte che riguardano il lavoro, le politiche per le famiglie e la gestione dei flussi migratori.

Professoressa onoraria di Economia all'Università di Torino, dove ha insegnato Economia politica fino al 2018, Elsa Fornero è Honorary Senior Fellow del Collegio Carlo Alberto e coordinatrice scientifica del CeRP - Center for Research on Pensions and Welfare Policies. Ha dedicato la sua attività di ricerca ai sistemi pensionistici e ai loro cambiamenti, al risparmio delle famiglie e alle scelte di pensionamento. Ministra del Lavoro e delle Politiche sociali nel Governo Monti dal 2011 al 2013, con delega alle Pari opportunità, ha guidato la riforma previdenziale e quella del mercato del lavoro.

L'appuntamento chiude una rassegna che in tre serate ha riunito uno spettacolo teatrale e due incontri con figure di primo piano del dibattito economico italiano. Dopo Carlo Cottarelli, che l'11 novembre ha affrontato il tema del debito pubblico e dei margini di scelta che lascia a chi governerà domani, con Elsa Fornero il confronto torna sulle responsabilità verso le generazioni future, questa volta a partire dal diritto alla pensione e dalle condizioni per garantirlo nel tempo.

R-Evolution Lab è realizzato dal Teatro Verdi di Pordenone con l'Università degli Studi di Udine, insieme alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e al Comune di Pordenone, con il particolare sostegno di BCC Pordenonese e Monsile. La rassegna arricchisce il programma di "PN Trading Places", il festival dell'educazione finanziaria dell'Ateneo friulano, nel percorso verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

L'incontro è a ingresso gratuito con prenotazione, attualmente sold-out, eventuali nuovi posti disponibili last minute saranno disponibili in biglietteria dalle ore 17 il giorno dell'evento. Per informazioni, 0434 247624 e biglietteria@teatroverdipordenone.it.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

R-Evolution Lab

L'ex ministra Fornero e le sfide del sistema previdenziale

A quindici anni dalla riforma previdenziale che porta il suo nome, Elsa Fornero, ex ministra del Lavoro, sarà domenica, alle 18, al Teatro Verdi di Pordenone per un incontro sulla sostenibilità del sistema pensionistico. L'ultimo appuntamento di R-Evolution Lab 2026 sarà introdotto da Cristiana Compagno.



Al centro del confronto un sistema messo alla prova dall'invecchiamento della popolazione e dalla bassa natalità. La diminuzione del rapporto tra lavoratori e pensionati pone interrogativi sulla tenuta della previdenza e sull'equità tra generazioni, chiamando in causa anche occupazione giovanile e politiche familiari.

Professoressa onoraria di Economia all'Università di Torino, Fornero è stata ministra nel Governo Monti dal 2011 al 2013. L'incontro, inserito nel Mese per l'educazione finanziaria, è gratuito ma attualmente sold-out. Eventuali posti disponibili saranno assegnati in biglietteria dalle 17.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

In alcuni luoghi i visitatori sono troppi, altrove si spera nel turismo contro lo spopolamento: con 7 incontri da novembre a maggio R-Evolution Green porta a Pordenone il confronto sulle terre alte

La rassegna del Teatro Verdi di Pordenone, curata dal geografo Mauro Varotto, mette in discussione l'idea che più visitatori portino sempre più benefici alle comunità alpine: tra comunicazione, flussi turistici, clima e fauna selvatica, sette appuntamenti gratuiti alla vigilia del 2027, anno internazionale del turismo sostenibile e resiliente

di cui il Comitato scientifico de L'Altramontagna è garante.
Non riesci a leggerci ogni giorno?

Dal 18 dicembre, ogni venerdì, uscirà Sette passi, la PRIMA NEWSLETTER DE L'ALTRAMONTAGNA con 7 articoli imperdibili, selezionati e commentati dalla redazione, da leggere nel weekend.

Notizie, idee e storie per interpretare ciò che accade in montagna

Il turismo incide sempre più sulla vita delle terre alte. In alcuni luoghi la pressione dei visitatori è difficile da sostenere, mentre altrove al turismo si affida la speranza di contrastare lo spopolamento. Alla vigilia del 2027, proclamato dalle Nazioni Unite Anno internazionale del turismo sostenibile e resiliente, il Teatro Verdi di Pordenone fa il punto con la nuova edizione di R-Evolution Green, la rassegna di incontri scientifico-divulgativi dedicata alla montagna.

Al centro dell'analisi e del dialogo di esperti, docenti e scienziati ci sarà il turismo o i turismi associati alla Montagna e al suo tessuto storico, naturale e umano, tanto fragile quanto stereotipato.

Dopo aver esplorato il ruolo dei boschi, delle acque e del cibo, il Verdi si sofferma infatti sul tema del turismo in montagna con sette incontri pubblici dal 25 novembre al 12 maggio, curati dal geografo dell'Università di Padova Mauro Varotto. Esperti, scienziati e docenti riflettono su stereotipi e falsi miti, a cominciare dall'idea che più visitatori portino sempre più benefici a chi vive in montagna. Si parlerà di comunicazione, impatto dei flussi turistici e cambiamenti climatici per capire quali forme di turismo possano sostenere le economie e le comunità locali nel rispetto degli equilibri ambientali. La rassegna è parte del Montagna Teatro Festival, condiviso fin dall'avvio con il CAI - Club Alpino Italiano, collaborazione con la Regione FVG, il Comune di Pordenone, Fondazione Friuli e Camera di Commercio Pordenone-Udine e numerosi altri partner.

"La montagna occupa un posto importante nel lavoro del Verdi: dedicarle attenzione significa riconoscere il valore dei suoi territori e ascoltare le esigenze di chi li abita - spiega il presidente Giovanni Lessio -. Con R-Evolution Green mettiamo il Teatro al servizio di un confronto che riguarda anche la pianura e la città per contribuire a immaginare un futuro in cui eventi culturali e un turismo consapevole sostengano la possibilità di vivere e lavorare nelle terre alte".

Primo appuntamento mercoledì 25 novembre alle 18 al Ridotto del Verdi con l'antropologo Marco Aime (Università di Genova) che partirà dal linguaggio per raccontare le abitudini dei viaggiatori, l'economista Francesco Marangon (Università di Udine), che spiegherà che cosa misurano arrivi e presenze, tra mete sovraffollate e territori ai margini dei flussi, e Iacopo Mestroni, direttore generale di PromoTurismoFVG, per palare di dati e forme di turismo nei diversi territori della regione.

Venerdì 11 dicembre, Giornata internazionale della Montagna, R-Evolution Green si innesta nell'edizione invernale del Montagna Teatro Festival (in calendario dal 10 al 13 dicembre): alle 18 la tavola rotonda sulle forme di turismo che possono sostenere la vita e il lavoro nei paesi di montagna con il noto climatologo e divulgatore sui temi del riscaldamento globale Luca Mercalli e Cristiana Compagno, già rettrice dell'Università di Udine.

Si parlerà di comunicazione e social media il 20 gennaio con Pietro Lacasella, Silvia Vettori e Davide Zambon, di clima il 24 febbraio con Marco Albino Ferrari e Daniele Pieiller, di visitatori e fauna selvatica il 17 marzo con Paola Barducci e Irene Borgna, di alpinismo e appenninismo il 7 aprile con Tarcisio Bellò e Francesca Sabatini. Il 12 maggio Marco Bussone, Mara Nemela e Renzo Carniello discuteranno di ospitalità e lavoro nelle "montagne di mezzo", e in chiusura un monologo di Diego Dalla Via. Ad ogni incontro verrà diffusa una cartolina collezionabile con le illustrazioni di Manuel Riz.

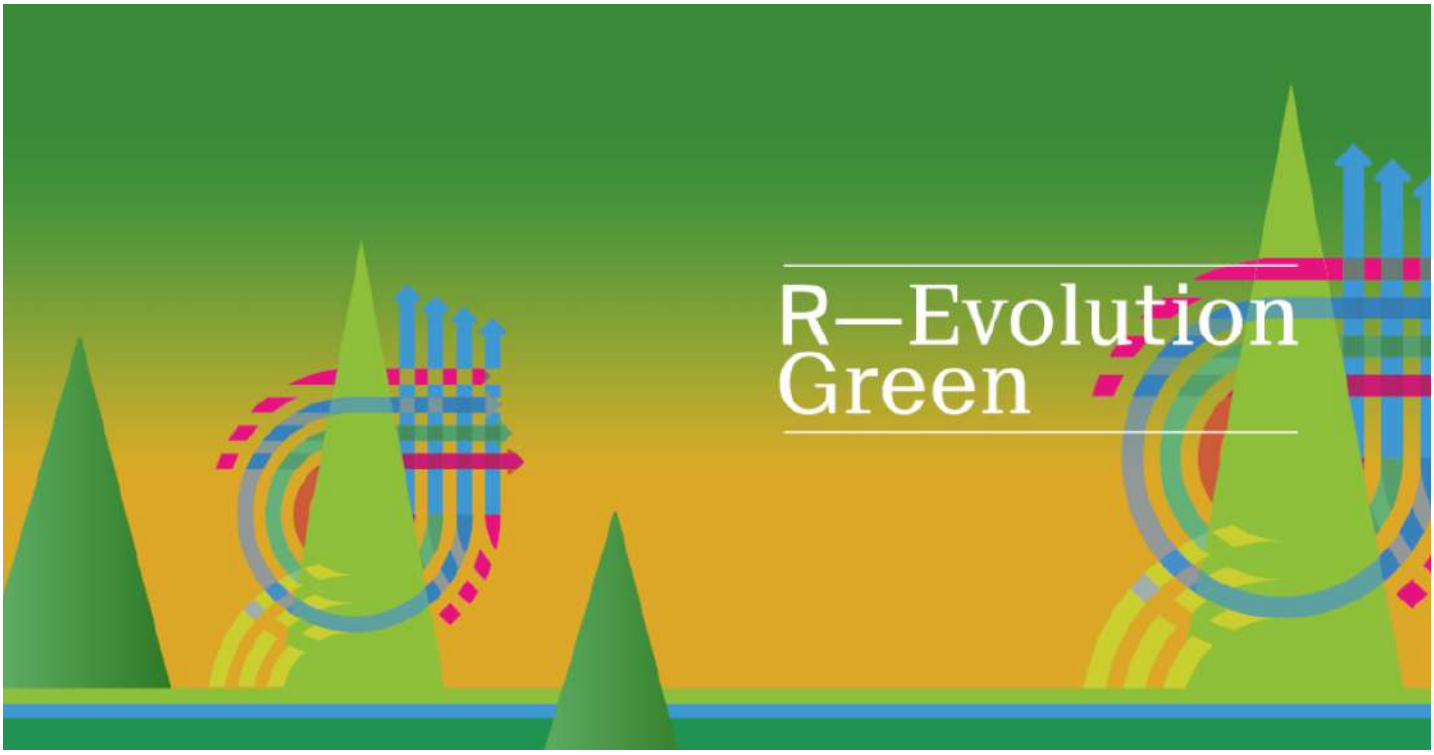
Ingresso gratuito con prenotazione online e in Biglietteria (tel. 0434 247624 biglietteria@teatroverdipordenone.it). Tutto il programma è disponibile sul sito del Teatro e nell'APP Teatro Verdi Pordenone.

Numerose le collaborazioni della rassegna: Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane, Magnifica Comunità di Montagna Dolomiti friulane Cavallo e Cansiglio, Comunità

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

In alcuni luoghi i visitatori sono troppi, altrove si spera nel turismo contro lo spopolamento: con 7 incontri da novembre a maggio R-Evolution Green porta a Pordenone il confronto sulle terre alte

di Montagna delle Prealpi friulane orientali, Università degli Studi di Udine, UNCEM, Fondazione Dolomiti UNESCO, Ordine Dottore Agronomi e Forestali del Friuli Venezia Giulia e Coldiretti Pordenone. Media partner L'Altramontagna.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Elsa Fornero domani al Teatro Verdi di Pordenone per parlare di economia

Agenzia ANSA; Redazione ANSA Elsa Fornero, economista ed ex ministra del Lavoro, sarà domani (ore 18) al Teatro Verdi di Pordenone, per un incontro pubblico dedicato alla sostenibilità del sistema previdenziale, a 15 anni dalla riforma pensionistica che porta il suo nome.
L'appuntamento, ultimo di R-Evolution Lab 2026, è già sold-out. A introdurre sarà Cristiana Compagno, professoressa emerita e già rettrice dell'Università di Udine. Al centro del confronto ci saranno patto tra generazioni, invecchiamento della popolazione, calo dei giovani al lavoro e le prospettive di tenuta del sistema pensionistico, finanziato dai contributi degli occupati.
Eventuali posti last minute saranno disponibili in biglietteria dalle 17 di domani. Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Pordenone, domenica 22 al Verdi c'è Elsa Fornero

Le pensioni di oggi si pagano in gran parte con i contributi di chi lavora. È un patto che si rinnova di generazione in generazione e che in Italia deve fare i conti con una popolazione sempre più anziana e con meno giovani in ingresso nel mondo del lavoro. A quindici anni dalla riforma previdenziale che porta il suo nome, Elsa Fornero, economista e già ministra del Lavoro, ne parlerà domenica 22 novembre alle 18, nella Sala Grande del Teatro Verdi di Pordenone, nell'incontro pubblico dedicato alla sostenibilità del sistema previdenziale. A introdurre l'appuntamento, ultimo di R-Evolution Lab 2026, sarà Cristiana Compagno, professoressa emerita e già Rettrice dell'Università degli Studi di Udine.

Al centro dell'incontro - inserito tra gli eventi nazionali del Mese per l'educazione finanziaria - c'è il patto tra chi lavora e chi ha lavorato. I contributi versati da chi è occupato oggi finanziano le pensioni correnti. Con l'invecchiamento della popolazione e la bassa natalità cambia il rapporto tra lavoratori e pensionati, e garantire nel tempo le prestazioni richiede di interrogarsi anche sulle condizioni in cui i più giovani entrano e restano nel mercato del lavoro. La continuità dell'occupazione e la possibilità di costruire una storia contributiva incidono infatti sulle pensioni di domani. La sostenibilità della previdenza chiama così in causa l'equità tra le generazioni e le scelte che riguardano il lavoro, le politiche per le famiglie e la gestione dei flussi migratori.

Professoressa onoraria di Economia all'Università di Torino, dove ha insegnato Economia politica fino al 2018, Elsa Fornero è Honorary Senior Fellow del Collegio Carlo Alberto e coordinatrice scientifica del CeRP - Center for Research on Pensions and Welfare Policies. Ha dedicato la sua attività di ricerca ai sistemi pensionistici e ai loro cambiamenti, al risparmio delle famiglie e alle scelte di pensionamento. Ministra del Lavoro e delle Politiche sociali nel Governo Monti dal 2011 al 2013, con delega alle Pari opportunità, ha guidato la riforma previdenziale e quella del mercato del lavoro.

L'appuntamento chiude una rassegna che in tre serate ha riunito uno spettacolo teatrale e due incontri con figure di primo piano del dibattito economico italiano. Dopo Carlo Cottarelli, che l'11 novembre ha affrontato il tema del debito pubblico e dei margini di scelta che lascia a chi governerà domani, con Elsa Fornero il confronto torna sulle responsabilità verso le generazioni future, questa volta a partire dal diritto alla pensione e dalle condizioni per garantirlo nel tempo.

R-Evolution Lab è realizzato dal Teatro Verdi di Pordenone con l'Università degli Studi di Udine, insieme alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e al Comune di Pordenone, con il particolare sostegno di BCC Pordenonese e Monsile. La rassegna arricchisce il programma di "PN Trading Places", il festival dell'educazione finanziaria dell'Ateneo friulano, nel percorso verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

L'incontro è a ingresso gratuito con prenotazione, attualmente sold-out, eventuali nuovi posti disponibili last minute saranno disponibili in biglietteria dalle ore 17 il giorno dell'evento. Per informazioni, 0434 247624 e biglietteria@teatroverdipordenone.it.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Montagna Teatro Festival a Pordenone: quali eventi sono gratuiti e come prenotare?

Dal 10 al 13 dicembre al Teatro Verdi: incontri gratuiti su prenotazione, uno spettacolo a pagamento e un laboratorio per bambini.

PORDENONE - Sì: una parte consistente del Montagna Teatro Festival 2026 è a ingresso gratuito, ma per gli appuntamenti indicati dal Teatro Verdi occorre comunque prenotare online o rivolgersi alla biglietteria. Il festival si svolge dal 10 al 13 dicembre e alterna incontri, cinema, danza, fotografia e proposte per le famiglie. L'eccezione pratica da tenere presente è White Out - La conquista dell'inutile, spettacolo serale a pagamento; il laboratorio di sabato per bambini costa invece 5 euro.

Il cartellone completo è già pubblicato dal Teatro Verdi di Pordenone. Per chi vive in città o arriva dalla provincia, la scelta più semplice è partire dal giorno disponibile e verificare subito sulla pagina del singolo appuntamento se il posto è ancora prenotabile.

Giovedì 10 e venerdì 11 dicembre: gli incontri gratuiti e la serata di danza

L'apertura è giovedì 10 dicembre alle 18 nel Foyer con Il pendio bianco, incontro con Manuel Riz sulla storia sociale dello sci: il Teatro indica ingresso gratuito e prenotazione online o in biglietteria.

Venerdì 11, alle 18, è in programma Montagne per il turismo o turismi per la montagna?, tavola rotonda con Luca Mercalli e Cristiana Compagno, curata da Mauro Varotto. Anche in questo caso l'ingresso è gratuito con prenotazione. L'incontro mette al centro una questione concreta per le terre alte del Friuli occidentale: come conciliare presenze turistiche, servizi e vita delle comunità locali.

La sera, alle 20.30 in Sala Grande, va in scena White Out - La conquista dell'inutile. Qui il biglietto è a pagamento: 25 euro in platea e prima galleria, 20 euro in seconda galleria; per gli under 26 i prezzi indicati sono 15 e 12 euro. Il Teatro avverte inoltre che per gli acquisti online è prevista una commissione di servizio e che i posti di seconda galleria vengono messi in vendita dopo l'esaurimento dei settori inferiori.

Sabato: un'attività per bambini e gli altri appuntamenti del festival

Per le famiglie c'è il laboratorio La montagna racconta: rocce, minerali e fossili, sabato 12 dicembre alle 10.30 nel Foyer. È rivolto ai bambini dai 5 ai 10 anni, costa 5 euro e i biglietti sono acquistabili in biglietteria. È il dato da controllare per primo se si vuole partecipare con i più piccoli: non risulta indicata la vendita online nella scheda dell'evento.

La giornata prosegue con incontri di letteratura, cinema e drammaturgia; fra questi figurano Il mercante di bambini, il film Il canto della foresta e il Premio Oltre le Nuvole. Il programma ufficiale consente di verificare sede e modalità di accesso per ciascun titolo, senza dare per scontato che tutte le iniziative abbiano la stessa formula di ingresso.

Domenica 13 dicembre: poesia, libri e coro

Domenica il Festival propone La montagna, i margini, il tempo con il poeta Fabio Pusterla alle 11.30, Tutto è nel bosco con Antonio G. Bortoluzzi alle 17 e, alle 18.30, il Coro Scaligero dell'Alpe. La biglietteria online del Verdi segnala per questi tre appuntamenti un posto non numerato e ingresso gratuito; la prenotazione resta utile per assicurarsi l'accesso, soprattutto se si vuole costruire un pomeriggio intero a teatro.

Come prenotare e dove chiedere assistenza

Per gli eventi gratuiti il Teatro indica due strade: la biglietteria online oppure lo sportello del Verdi. Per l'acquisto o la prenotazione di ingressi destinati a persone che utilizzano ausili di mobilità, il riferimento comunicato dall'organizzazione è l'indirizzo . Il Teatro Verdi si trova in via Roma 3, nel centro di Pordenone.

Conviene non aspettare la settimana del Festival: la disponibilità dei posti può cambiare e ogni pagina dell'organizzatore riporta la condizione effettiva dell'evento, dal gratuito su prenotazione al biglietto con settore e riduzioni. Chi possiede almeno un biglietto del Festival può inoltre valutare le proposte convenzionate di ristorazione indicate dal Teatro per i

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Montagna Teatro Festival a Pordenone: quali eventi sono gratuiti e come prenotare?

giorni della rassegna.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Friuli Venezia Giulia, tre serate tra musica e teatro dal 25 al 27 novembre

Coro, canzone d'autore e flamenco: tre proposte in luoghi diversi del Friuli Venezia Giulia per scegliere una serata fuori casa.

FRIULI VENEZIA GIULIA -- Dopo il fine settimana, il calendario culturale regionale propone tre serate in tre città diverse: mercoledì 25 novembre a Cervignano del Friuli, giovedì 26 a Gemona e venerdì 27 a Pordenone. Non sono tappe dello stesso itinerario, ma alternative concrete per chi cerca musica dal vivo o teatro senza attendere il prossimo weekend.

Le date sono riportate nel calendario degli eventi di PromoTurismoFVG. Il portale regionale conferma sedi e programmi; per il prezzo del biglietto, la disponibilità dei posti e gli eventuali aggiornamenti dell'ultimo momento va fatto riferimento alle biglietterie indicate dai singoli teatri prima di partire.

Cervignano del Friuli, il Coro di Ruda porta "Genesi" al Pasolini

Si comincia mercoledì 25 novembre, alle 20.45, al Teatro Pasolini di Cervignano del Friuli con Genesi del Coro di Ruda. È la proposta per chi cerca un ascolto corale in teatro: il titolo è inserito nel cartellone del Teatro Pasolini e la data è confermata dal calendario regionale.

La sede è in piazza Indipendenza, nel centro della città. Chi arriva in auto farebbe bene a non calcolare l'ingresso all'ultimo minuto: l'orario è serale e la verifica preventiva di biglietti e apertura della biglietteria evita una trasferta a vuoto.

Gemona, "Jannacci e dintorni" giovedì 26 novembre

Giovedì 26 novembre la rassegna di ERT FVG porta a Gemona del Friuli Jannacci e dintorni, appuntamento dedicato al repertorio e all'immaginario della canzone d'autore. È la scelta più adatta a chi preferisce una serata teatrale con una forte componente musicale e vuole restare nell'area pedemontana.

Il programma è segnalato nella sezione montagna del calendario ufficiale PromoTurismoFVG. Orario, posto assegnato e tariffe non sono dettagli da dedurre: prima della partenza è opportuno consultarli sul sito di ERT FVG, che cura la circuitazione regionale.

Pordenone, venerdì 27 il viaggio tra flamenco e India

Venerdì 27 novembre, alle 20.20, il Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone ospita Indialucia - A Flamenco journey to India. Il titolo mette insieme sonorità flamenco e influenze indiane: una proposta distinta sia dal concerto corale di Cervignano sia dall'omaggio a Jannacci di Gemona.

Per questa data il calendario regionale indica espressamente orario e sede. La pagina del Teatro Verdi di Pordenone è il riferimento da controllare per acquisto, disponibilità e condizioni di accesso. Chi utilizza i mezzi pubblici dovrebbe verificare in anticipo anche il rientro, perché lo spettacolo comincia in serata.

Come scegliere la serata

Cervignano offre un appuntamento corale con inizio già fissato alle 20.45; Gemona punta sulla canzone d'autore e richiede di confermare direttamente i dettagli con il circuito ERT; Pordenone propone alle 20.20 uno spettacolo musicale internazionale. Le informazioni confermate consentono di scegliere la destinazione, ma non sostituiscono il controllo della biglietteria: prezzi, eventuali riduzioni e posti residui possono cambiare e vanno verificati sui canali dei teatri.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Cultura&Spettacoli

“L’altra da me”, una donna al fronte nell’ultima guerra

TEATRO

Una storia di Resistenza, identità nascoste e silenzi familiari che riaffiorano a distanza di generazioni. È quella raccontata da "L'altra da me", spettacolo scritto da Lisa Moras, ispirato al libro "Tutte le anime del mio corpo - Diario di una giovane partigiana (1943-1945)". Al centro la vicenda vera di Maria Antonietta Moro, giovane friulana che, durante la Seconda guerra mondiale, partecipò prima alle attività dei gruppi antifascisti jugoslavi nel Goriziano e successivamente alla Resistenza italiana.

Durante gli anni del conflitto scrisse un diario, rimasto sconosciuto fino a quando la figlia, Lorena Fornasir, lo ritrovò dopo la morte della madre. Quelle pagine restituiscono il ritratto di una donna combattente, ma anche una parte di vita che la famiglia non aveva mai conosciuto.

Da questa scoperta nasce il confronto tra una figlia e la madre, tra memoria privata e storia collettiva, tra ciò che viene raccontato e ciò che resta nascosto. In scena Eleonora Marchiori e Giulia Cosolo, accompagnate dalle musiche originali e dai live electronics di Tommaso Tommers Benedetto.

Teatro di documento e riscrittura si intrecciano in un linguaggio contemporaneo, con un ambiente sonoro vicino a quello di un club. La produzione è di Spk-Teatro, con il Teatro Verdi di Pordenone e il Teatri Stabil Furlan. Due le recite riservate alle scuole secondarie di secondo grado, domani e mercoledì, alle 9, al Ridotto del Teatro Verdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotografia



“Io esisto”, restituisce la dignità a chi resta dopo un femminicidio

Dare un volto e una voce a chi resta dopo un femminicidio, raccontando le conseguenze della violenza sulle nuove generazioni. È l'obiettivo di "Io esisto", mostra fotografica curata dalla giornalista e fotografa Stefania Prandi, che da domani al 20 dicembre sarà ospitata alla Mediateca di Cinemazero, a Pordenone. Attraverso cinque storie, il progetto accende i riflettori sui figli delle donne uccise, orfani spesso dimenticati, costretti a fare i conti con una perdita traumatica e con un futuro improvvisamente cambiato. Le immagini e le testimonianze restituiscono dignità e visibilità a questi ragazzi, rompendo il silenzio che troppo spesso circonda le loro vicende. La mostra, promossa dall'associazione Voce Donna, si inserisce nel calendario delle iniziative per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Attualità

I nodi della politica

Fornero boccia la Manovra «Non ha nessuna prospettiva» E apre alla patrimoniale

L'ex ministro: «Riprendere la crescita e ridurre le disuguaglianze le priorità»
Ai giovani dice: «Non pensate alla pensione, ma a studiare facendo stage»

CRISTIAN RIGO
PORDENONE

L'intervista



Elsa Fornero ieri al Verdi di Pordenone: l'ex ministro ha chiuso la rassegna R-Evolution Lab Petrussi

Riprendere «un sentiero di crescita all'interno dell'Ue e ridurre le diseguaglianze» anche attraverso una patrimoniale «a patto che se ne parli in modo serio». Per l'economista ed ex ministro del lavoro con il governo Monti, Elsa Fornero, ieri al teatro Verdi di Pordenone per l'ultimo appuntamento di R-Evolution Lab 2026 introdotto dall'ex rettrice dell'università di Udine, Cristiana Compagno, sono le due priorità su cui dovrebbe concentrarsi, in un ottica di medio periodo, chi guida il Paese. Ecco perché la manovra non la convince: «Ci sono solo bandierine che vogliono essere piantate come la riduzione della pressione fiscale che in realtà è un aumento, ma manca totalmente una prospettiva». Che invece era ben chiara quando, ormai 15 anni fa, ha scritto la legge che porta il suo nome estendendo a tutti il metodo contributivo e abolendo le vecchie pensioni di anzianità con il metodo delle quote per collegare i requisiti anagrafici e contributivi all'aspettativa di vita.

La sua riforma è spesso un bersaglio elettorale, ma resta l'architrave del sistema previdenziale. Come se lo spiega?

«Chi critica lo fa solo per ragioni elettoralistiche, demonizzare quella riforma è sbagliato oltre che cinico e ingannevole, perché non ci sono altre strade se vogliamo garantire solidità tenendo conto della demografia. Fare in modo che chi è in buona salute e ha energia continui a lavorare è fondamentale».

Molti lavoratori però chiedono di poter lasciare il lavoro prima dei 67 anni. Come si può introdurre una vera flessibilità in uscita senza far esplodere il debito pubblico?

«La flessibilità in realtà è già prevista nella riforma. Quando saremo interamente nel sistema contributivo introdotto dal 1996 si potrà andare in pensione in una fascia dai 64 ai 71 anni con determinati coefficienti che prendono in considerazione i parametri per trasformare l'ammontare dei contributi versati capitalizzati rispetto alla crescita del Pil, quindi si potrà scegliere, ovviamente con importi diversi. La flessibilità non è stata garantita subito perché il sistema era in buona parte retributivo e con quella formula sarebbero stati i giovani a pagare. mentre è giusto che ciascuno sostenga la propria flessibilità».

Anche per i lavori usuranti?

«In quel caso è giusto che lo Stato intervenga, ed è già previsto che per il lavoro gravoso o usurante ci sia la possibilità di andare prima in pensione senza penalizzazione. Ma lo Stato e quindi la collettività non possono farsi carico di tutti: in linea teorica con il sistema contributivo l'anzianità richiesta è 20 anni, per cui se uno è stato bravissimo e ha guadagnato molto... Ovviamente stiamo parlando di casi rari, ma anche in quei casi è importante che ci sia un ammontare che garantisca che lo Stato non debba intervenire perché si sta poco a dire mandiamo prima in pensione i lavoratori, ma qualcuno deve pagare. Molti giovani lo capiscono e se ne vanno all'estero, riducendo ancora il numero di chi produce reddito».

Lei ripete ai giovani di non pensare alla pensione, ma a costruirsi una buona vita lavorativa. Con salari fermi, carriere discontinue e costi in aumento però è complicato.

«È vero, ma una buona istruzione resta il primo passo su cui concentrarsi quindi il mio consiglio è quello di studiare e guardarsi attorno per sfruttare tutte le occasioni per sperimentare già, con stage e tirocini, il mondo del lavoro. Con quota 100 si puntava a sostituire ogni neo pensionato con tre giovani, ma è accaduto esattamente l'opposto: ogni tre pensioni, c'è stata un'assunzione e mezzo. E per sostenere l'ennesima eccezione e mandare prima in pensione qualcuno hanno poi deciso di tassare i pensionati togliendo l'indicizzazione. Al limite avrebbero potuto farlo con le pensioni più alte, in tempi di crisi poteva essere una sorta di patto tra nonni e nipoti, ma così mi pare assurdo».

L'iscrizione automatica ai fondi di previdenza integrativi la convince?

«Non ne sono entusiasta, non è un'operazione particolarmente intelligente e nemmeno particolarmente negativa. Le priorità sono altre, poi c'è il rischio che chi ha stipendi bassi o contratti precari resti comunque escluso».

Quali sono le priorità?

«Sicuramente la scuola. Tagliare gli insegnanti perché calano gli studenti mi sembra un'occasione persa per alzare la qualità della formazione. E poi il lavoro, la sanità e anche la cura delle persone anziane».

Giusto scontare i libri scolastici digitali?

«L'idea di far pagare meno le famiglie è giusta, ma la Norvegia che era già passata ai libri digitali sta tornando indietro perché ha notato i risultati degli studenti erano peggiorati. Io personalmente amo i libri di carta».

A dieci anni dalla modifica dell'articolo 18, poi tolto da Renzi, e dall'introduzione dell'Aspi, oggi scriverebbe qualcosa in modo diverso?

«Quella riforma ha messo il mondo del lavoro nel binario giusto. L'idea era che il lavoro si può perdere e quindi abbiamo introdotto il sussidio per consentire di mantenere una vita dignitosa favorendo il reintegro con politiche attive che dipendono dalle regioni, nel Nordest mi pare che funzionino molto bene».

La premier Meloni ha detto che la manovra non tutela i ricchi.

«A me non convince, non c'è niente che indichi una prospettiva, solo bandierine che voglio essere piantate come la riduzione della pressione fiscale che in realtà però aumenta. Poi io non sono aprioristicamente contraria al fatto che si tassino le banche che hanno risorse, ma così si agisce in modo subdolo. Anche accentuare la divaricazione tra dipendenti e autonomi con una flat tax fino a 100.000 euro non mi pare corretto e mi sembra più la dimostrazione di un ammiccamento elettorale piuttosto che una chiara strategia per il futuro».

Avs ha posto la patrimoniale come pre-condizione per la nascita del campo largo.

«Se cominciamo così temo che il campo possa restringersi rapidamente. Se si vogliono raggiungere obiettivi comuni non ci possono essere condizioni. Detto ciò, non mi scandalizza che si parli di patrimoniale a patto che se ne parli seriamente con proposte concrete e scenari che definiscano vantaggi e svantaggi. Poi personalmente inizierei con un'imposta di successione, non risolverà tutti i problemi ma sarebbe un passo nella direzione giusta».

Quale?

«Quella di ridurre le disuguaglianze. Negli ultimi anni il Paese è rimasto fermo e sono aumentate le distanze tra i pochissimi che stanno sempre meglio e la maggioranza che fa fatica. Bisogna riprendere il sentiero della crescita e ridurre le disuguaglianze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMI

FLESSIBILITÀ

«La norma già la prevede, quando andrà a regime il sistema contributivo ci sarà una finestra temporale tra i 64 e i 71 anni e si potrà scegliere»

I LIBRI DIGITALI

«Giusto far pagare meno le famiglie ma la Norvegia sta tornando al cartaceo»

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.